

«Un incubo per l'America» il massacro di Song My

(A PAGINA 12 LE NOTIZIE)

Nuovi scioperi dei metallurgici

(A PAGINA 2)

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre si sviluppa la lotta unitaria dei lavoratori per profonde riforme sociali e per fare avanzare la democrazia

Equivoci cedimenti della D.C. alle pressioni di destra e socialdemocratiche

Accolta la richiesta di Rumor di una «verifica» con PSI, PRI e PSU - Differenti posizioni nella direzione - Donat Cattin sottolinea il senso di responsabilità dei sindacati in polemica con le forze che chiedono una «politica di ordine pubblico, di contenimento e di repressione antisindacale» - Gullotti e De Mita vice segretari - De Martino denuncia la campagna di destra dei socialdemocratici

CGIL, CISL e UIL chiedono a Rumor un incontro per la casa

Cosa chiarire

«Verifica», «chiarimento» sono parole venute di moda nel linguaggio politico, in queste 48 ore, anche per le conclusioni dell'ultimo ambiguo... della direzione democristiana. Certo un sogno di «chiarimento» e di «verifica» esiste. Ma che cosa c'è da «verificare» e da «chiarire»?

ROMA, 23 novembre. La DC ha aperto una fase di «verifica» per il governo. Nei prossimi giorni il presidente del Consiglio Rumor ed il segretario del partito Forlani presiederanno un confronto con i dirigenti socialisti, socialdemocratici e repubblicani per avviare un confronto intorno ai temi programmatici per la comune iniziativa nel Parlamento e nel Paese particolarmente necessaria nell'attuale momento politico e sociale.

Di fronte alla tolleranza degli organi di polizia

Milano respinge unita la provocazione fascista

Nuovi atti teppistici - Prese di posizione di partiti e organizzazioni democratiche - Responsabile atteggiamento del Movimento studentesco che isola le posizioni avventuriste di «Lotta continua»

MILANO, 23 novembre. A oltre 48 ore di distanza dalla indagine gazzarra compiuta dai fascisti durante i funerali dell'agente Annarumma, la polizia non ha ancora identificato e denunciato nessuno degli autori dei numerosi reati compiuti sotto gli occhi di centinaia di agenti. Resti forti da questo atteggiamento di tolleranza e di omertà che ha complicato - da parte degli organi di polizia, gruppetti di fascisti ne hanno approfittato per compiere nella giornata di sabato e nella notte altri isolati atti di teppismo.

scista, il tentativo di trasformare i funerali dell'agente Annarumma in una indagine gazzarra, non lasciano alcuno spazio ai tentativi di minimizzare la gravità degli avvenimenti e danno materia per numerosi e gravissimi interrogativi sul comportamento delle autorità di polizia che li hanno tollerati, invece di agire per il ripristino della legalità.

Noni questi reati gravissimi non vi sarebbe traccia nel rapporto alla Magistratura. Il capo dello ufficio politico, dottor Antonino Allegra, da noi interrogato questa mattina, ha sostenuto di non aver ravvisato nell'azione dei fascisti, di cui è testimone l'intera cittadinanza, nemmeno il reato di apoteosi al favore. Il suo rapporto non contiene denunce, anche il pasticcio dello studente Mario Carosio è stato degradato a un reato punibile su querela di parte: pari valutazione giuridica per gli altri pasticcieri.

Le conclusioni del convegno di Palermo

Unità antimperialista per un Mediterraneo di pace

(A PAGINA 3)

Roma: la polizia contro i baraccati



All'alba, a Roma, la polizia ha cacciato con la forza un centinaio di famiglie di baraccati che avevano occupato due palazzi vuoti da anni, di proprietà di grosse società immobiliari a piazza Vittorio e in via del Viminale. La brutale operazione che suona come una provocatoria risposta al grande sciopero di mercoledì scorso, è stata evidentemente in difesa degli interessi delle due società immobiliari. Lo dimostra il fatto che le «autorità» non avevano neanche pensato a una sistemazione sia pure provvisoria per le famiglie rimaste senza tetto. Soltanto dopo l'intervento dei dirigenti sindacali e dei partiti democratici, il prefetto ha proposto che una parte delle famiglie fossero alligiate nelle adeguate locande convenzionate con il Comune.

Saluti romani al feretro, livore antipaterno e anticomunista, allucinanti rance all'ultimo: di questi reati gravissimi non vi sarebbe traccia nel rapporto alla Magistratura. Il capo dello ufficio politico, dottor Antonino Allegra, da noi interrogato questa mattina, ha sostenuto di non aver ravvisato nell'azione dei fascisti, di cui è testimone l'intera cittadinanza, nemmeno il reato di apoteosi al favore.

Nella foto: lo sgombero dinanzi al teatro dell'Opera.

Ore d'incubo a Siena, Firenze, Grosseto e Montevarchi

Ferrovie case e campi colpiti dall'alluvione

L'Ombrone ha superato di 2,25 metri il livello di guardia - Deflusso nel pomeriggio grazie alla fine della pioggia

FIRENZE, 23 novembre. Un'altra alluvione, sia pure di proporzioni modeste rispetto a quella del '66, si è scatenata in Toscana tra sabato e domenica, particolarmente durante la notte. I fiorentini, ricordando quelle drammatiche giornate, hanno vegliato per ore lungo le spalle dell'Arno: in città, comunque, non ci sono stati danni. Fuori, invece, sono state gravemente colpite le coltivazioni, le strade e le ferrovie. Il tratto ferroviario Siena-Castellina della linea Empoli-Siena-Chiusi è interrotto dalle 8 di ieri mattina. A Poggibonsi e a Castellina i viaggiatori proseguono il viaggio con servizi automobilistici.

Numerosi automobilisti e varie persone in difficoltà per parziali allagamenti, frane e scottamenti sono stati soccorsi oltre che dai vigili del fuoco, da carabinieri, agenti e da vigili urbani specialmente sulla Cassia, sulla via Fiorentina e all'altezza del bivio per la superstrada Siena-Firenze.

provocassero danni alle opere pubbliche, alle colture e alle abitazioni per diverse centinaia di milioni; ed è solo grazie alle opere di protezione ed ai lavori eseguiti dall'Amministrazione provinciale nel 1965, '66 e '67 che sono stati evitati disastri peggiori. Le zone colpite sono il fiume del Giglio delle zone di Nofri, Acquafredda, la Cuna-

Gli eroi del sabato



Gara di k.o. fra azzurri e Benvenuti

Epica giornata, quella di sabato notte 14-15, in cui i teleschermisti si sono succeduti i fasti della patria. Era come se, seduta in cima al teleschermo, ci fosse stata l'Italia tutta, con le torri e i campanelli, e la palandrana, quella che sembra un fermacarte dello studio di un notaio dei primi del secolo.

Tutti i nostri simboli, uno dietro l'altro, sono sfilati i calciatori prima, poi l'onorevole Mariano Rumor dal dolce sorriso che sembra Alice Keeler quando dice «roccia», «pocce», «roccia», poi «Canzonissima» con «O sole mio», con Robertino - un giovane cantante - che ha i capelli come La Malfa, ma in più porta la giacca legata con una catena, con Alice ed Ellen Keeler le quali esitano perché hanno le gambe ma e «Canzonissima» le fanno vestire da giapponesi, da lacchini, da scaricatori del porto, da pastori presbiteriani, da raccoglitori di cotone, insomma niente bombe e allora più seducente l'onorevole

La notizia destò impressione: non capivamo perché il Caplari, che aveva rifiutato un miliardo e ricevuto milioni dall'Inter, avesse poi ceduto Riva alla RDT e non capivamo perché la RDT, che non vuole giocatori stranieri, avesse fatto eccezione per Riva. A meno che nel frattempo il governo italiano non avesse ceduto alla Germania la Lombardia settentrionale







Calorosa unità all'incontro « Mediterraneo 70 »

Applauditi i partigiani palestinesi al Congresso antimperialista di Palermo

Oltre ad essi hanno parlato rappresentanti dei partiti al governo in Algeria, Libia, RAI, Siria e dei movimenti di resistenza di Marocco, Grecia e Portogallo - Clamorse rivelazioni del fratello di Panagulis sull'appoggio degli USA e di Israele ai fascisti greci - Gli interventi di G.C. Pajetta, Ledda, Occhetto, Cardia, Riccardo Lombardi, Luzzatto, Fontana, Rossitto, De Pasquale e dei democristiani Carollo e Verzotto

I ragionieri dei padroni

Quanto costano gli scioperi al Paese? Pensiamo che anche noi, in questi giorni, abbia notato come tutti i giornali borghesi da quelli dichiaratamente padronali a quelli sedicenti « indipendenti », si dedicano a determinare il costo degli scioperi e immaginano che non sia stata la esemplare minuziosità di questi con-

minuziosità con cui viene condotto quello degli scioperi « e che poi da aggiungere », « occorre anche tener conto », « bisogna inoltre considerare » I loro mirabili calcoli della stampa borghese potrebbero, subito dopo, andare a riparo tutti gli scioperi costosi. Perché resterebbe da fare una ulteriore operazione alla quale pensano direttamente noi: il raffronto tra quanto costano al Paese gli scioperi risolvibili dei lavoratori e quanto costano, al confronto, gli scioperi risolvibili dei padroni, che durano da anni, addirittura da centinaia d'anni, e dei quali i loro contabili non si hanno mai presentato il conto.

E' lavoro con comodità, avendo tempo per lasciare riposare gli uomini e le macchine, come si conviene alle organizzazioni veramente efficienti. Tra uno sciopero generale e l'altro di solito passano anni, durante questi lunghi intervalli gli addetti ai nostri colleghi addetti a illuminarci sul costo degli scioperi? Vanno in vacanza? E doppiamente un peccato: per loro che perdono l'allenamento e per le amministrazioni che li mantengono in servizio, più che si sarebbe un lavoro da fare, un lavoro che non hanno mai fatto, in tanti anni in cui sarebbe stato opportuno, e tempestivo e opportuno, ma che saremmo anche lieti, nella nostra tolleranza, di vedere finalmente compiuti. E noi, che abbiamo appreso con esultanza ammirabile quanto costano gli scioperi al Paese. Bene. E quanto costano al Paese le truffe delle cartucce dei bilanci? E quanto costano al Paese le grandi concentrazioni? E quanto costano al Paese i privilegi dei ricchi?

Ci pare di sentirsi, a questo punto, i nostri colleghi, infallibili quando si tratta di calcolare il costo degli scioperi operai, ma reticenti o latitanti quando si tratta di calcolare il costo delle cartucce dei bilanci, delle grandi concentrazioni, dei privilegi dei ricchi. Non ce ne meravigliamo. Avrete notato che da qualche tempo anche i socialdemocratici hanno cominciato a calcolare quanto costano gli scioperi, quanto costano gli scioperi fiscali, e di questi anni il Paese. Essi vanno a ingrossare le file dei ragionieri dei padroni. Era da prevedere.

Fortebraccio

DALLA REDAZIONE

Per due intense giornate di lavoro - quelle di « Mediterraneo 70 », il convegno cui, insieme ad un arco molto vasto di forze della sinistra italiana, hanno partecipato rappresentanti dei partiti al governo in Algeria, Libia, RAI, Siria e dei movimenti di resistenza e di liberazione nazionale dell'ACPOL, Fontana - a farsi permanente, anche per questo l'imperialismo non può essere battuto solo dalla lotta contro il neocolonialismo ma dal collegamento tra que-

zione « occidentale » sia del più tipico sottosviluppo coloniale. La questione da cui s'è partiti è il rifiuto dello status quo. L'analisi del carattere delle dimensioni dell'intervento imperialista. Questo ruolo economico degli USA, esercitato anche attraverso forme di imperialismo per procura di alleati europei, tende - ha detto il segretario Antonio De Sousa, del FNPI portoghese - perché ormai è evidente che di fronte ai pericoli crescenti della globalità del sistema, stabilizzato ad un conseguente insicurezza euro-

pea (dal sostegno al regime fascista, al riarmo tedesco, alla protezione dei governi di Grecia e Israele), la sicurezza può significare il mantenimento dell'attuale situazione ma deve piuttosto significare eliminazione, attraverso la lotta dei popoli nella diversità delle loro situazioni - in condizioni di tutti quegli elementi che la ostacolano. Ecco allora l'esigenza (e noi si è accettato l'intervento del compagno De Pasquale, del CC, anche con un suggestivo paragone tra il sacrificio delle risorse della Libia e quello delle risorse siciliane) di svilup-

pare nel vivo della lotta la coscienza internazionalista per opporsi con maggior efficacia all'internazionalizzazione sempre più pesante ed aperta dei legami militari, economici e politici, tra imperialismo USA, capitalismo europeo, fascismo greco e spagnolo, espansionismo israeliano.

Su questi temi si è in particolare soffermato il compagno Occhetto, nella direzione del PCI. « Non vogliamo certo stare ad aspettare che le campagne assennino le città - ha detto il segretario della Federazione siciliana di Palermo - al contrario vogliamo fin da oggi dare il nostro contributo per la liberazione di tutti i popoli della terra liberando noi stessi dal dominio dell'imperialismo. Questa cooperazione può e deve assumere le caratteristiche di una solidarietà concreta tra tutti i lavoratori, indipendentemente dalle differenze partitiche, ideologiche e religiose, e deve poter trovare le proprie sedi di comune discussione ed elaborazione anche in conferenze antimperialiste mondiali, in base ad una visione più ampia delle forze rivoluzionarie, più corrispondente alla nuova realtà internazionale e alla entrata in campo, con funzioni dirigenti, di avanguardie che non si limitano alla stessa tradizione dei partiti operai e democratici dell'Occidente capitalistico.

Si tratta, ha concluso Occhetto, di un impegno che non si esaurisce nel momento di operare sulla strada della unità d'azione sulla base del principio che le divisioni non devono mai farci perdere di vista i veri nemici del popolo e della loro libertà.

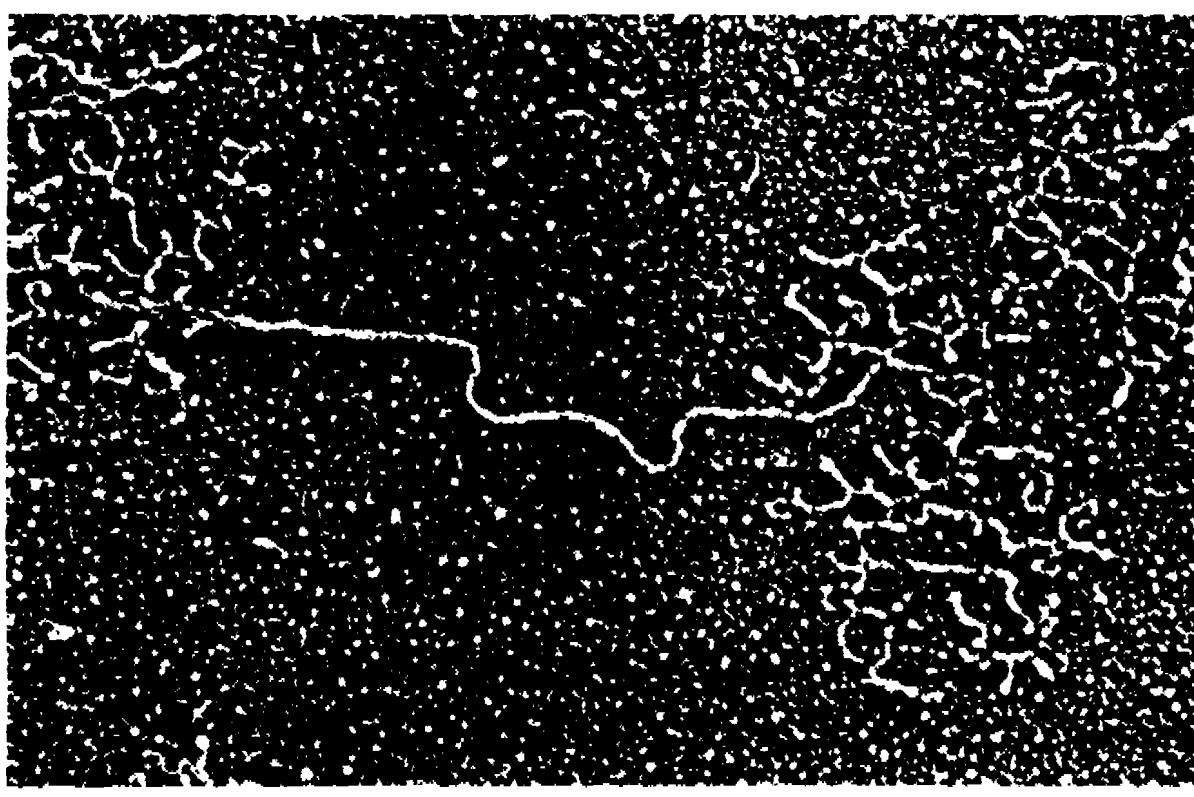
E' ormai giunto il momento - ha incalzato Lombardi - nel suo importante intervento di sviluppare una linea di lotta contro la politica dei blocchi, ma senza l'illusione che possano autosolgerci o essere sciolti con un esercito. Bisogna puntare a durare al loro interno quegli squilibri che solo possono determinare la loro dissoluzione. E' un impegno che non si esaurisce nel momento di operare sulla strada della unità d'azione sulla base del principio che le divisioni non devono mai farci perdere di vista i veri nemici del popolo e della loro libertà.

Queste ed altre esperienze che animano il mondo arabo ha aggiunto Pajetta - sono esperienze diverse ma non contrarie. E in concreto riprova il nostro impegno. Ma per noi, movimento democratico e socialista d'Europa, il problema non è di presentarci nei confronti del mondo arabo come un atteggiamento di mera solidarietà, un residuo estraneo di una concezione colonialista, dei suoi aspetti paternalistici e manicheistici. Da una parte, il nostro collegamento con la lotta dei popoli arabi e l'espulsione di un imperialismo che ha fatto del mondo arabo il suo campo di battaglia, è un problema che non può essere risolto in modo nuovo ed opposto rispetto agli interessi dell'imperialismo. E' Italia che in questo senso possibilità ed un interesse essenziale la presa di coscienza politica delle masse lavoratrici, la loro organizzazione, la funzione e l'azione del partito politico, problema questo che ci impegna del resto tutti e in ogni Paese. Da Mehdi Alaoui, anche le zone sottosviluppate d'Italia, e Francia, il presidente dell'Ente Minerario Siciliano che ha rapporti d'affari con l'Algeria: da quattro anni il massimo polo energetico mondiale. Siamo il crocevia di tre Continenti, una così importante

Sensazionale esperimento all'università di Harvard

Isolato un gene

I ricercatori più sconvolti che lieti del risultato ottenuto - Per fortuna non esistono tecniche che permettano di manipolare i depositari della ereditarietà



SERVIZIO

BOSTON, 23 novembre. Una scoperta sensazionale è stata effettuata da un gruppo di ricercatori della facoltà di medicina dell'università di Harvard, uno dei più vecchi e famosi atenei americani. Un tipo di gene è stato isolato per la prima volta nella storia della genetica, la scienza biologica che studia la trasmissione dei caratteri ereditari ai discendenti. In particolare, con la scoperta appena annunciata si è fatto un enorme passo innanzi nella genetica biochimica, la branca che studia in particolare come i geni esercitano la loro azione sull'organ-

ismo e inoltre gli aspetti chimici della replica e mutazione dei geni. In parole molto povere si può definire il gene come la unità di misura della ereditarietà. E' come se si volesse isolare questa unità di misura che finora era stata soltanto concepita, rappresenta oltre tutto un giro di boa, un punto di partenza da cui far partire ulteriori ricerche future. Questo risultato è stato talmente sconvolgente che lo stesso capo della squadra di ricercatori di Harvard, il professor James Shapiro, un giovane scienziato di 26 anni, nativo di Chicago, ha sentito il bisogno di esclamare: « Non abbiamo necessariamente il

diritto di congratularci con noi stessi ». Un componente della squadra di ricercatori, il dottor Jonathan Beckwith, di 33 anni, ha espresso questo suo giudizio: « Penso che in questo particolare caso si è trattato di un fatto di grande importanza per la sicurezza europea, la fine della guerra nel Vietnam. E siccome Panagulis aveva rivelato il testo di una lettera dell'autorevole senatore americano Stewart Symington il quale sostiene che la progressiva estromissione degli USA dalla regione mediterranea mediterranea rende preziosa e indispensabile la Grecia, e che quindi « dobbiamo sforzarci di mantenere la stabilità in quel Paese », Lombardi ha aggiunto che questo ci dimostra che la perdita della Grecia farebbe in un punto vitale dell'equilibrio della presenza NATO nel Mediterraneo. Quel Mediterraneo - ha ricordato subito Abdel Aziz (del FN algerino) - oggi si affronta con una ferocia la strategia di aggressione e di egemonia dell'imperialismo e la strategia di liberazione, di sviluppo e di solidarietà che il popolo algerino, con il Mediterraneo in cui ora anche il regime socialista libico - ha profeso molto Mehdi Alaoui, con il mondo tra gli applausi che questo di Palermo costituisce il primo incontro internazionale in cui partecipa la nazione libica. Un incontro che altri popoli arabi per abolire l'influenza del capitalismo e dei monopoli, quel Mediterraneo dove gravi periodi di sottosviluppo, e il 4° anno del BAAS siriano si addensano proprio per il rifiuto USA di tollerare una sua omologazione, che pone una responsabilità storica, tutte le forze democratiche di qua e di là del Mediterraneo. Non bisogna perciò ritenere che si tratti di questo punto del compagno Ledda, del CC riferendosi a taluni accenti contenuti nell'intervento di Lombardi, che lo scontro nel Mediterraneo è un fatto caratteristico e logico nei blocchi contrapposti. Qui abbiamo da una parte la NATO e dall'altra una schiera di paesi che non cadono nel blocco militare dei Paesi socialisti perché abbracciano stati progressisti e neutralisti amici dei Paesi socialisti. E' questo punto del movimento operaio da noi, e si sa che non è un modo troppo generoso di proporsi emendamenti. Il fatto che si vada ad arguendo l'area dell'economia a dei limiti tradizionali dell'attività agricola, artigianale e commerciale, solleva problemi non solo di carattere economico ma anche sociale, connessi con la efficacia della pianificazione statale e, più in generale, con l'evoluzione dei rapporti di produzione, che si vogliono indirizzati al graduale superamento delle differenziazioni. Il congresso affronterà gli specifici problemi dell'azienda colosiana collegandoli strettamente a questo quadro generale di sviluppo, razionalizzazione e modernizzazione dell'agricoltura. Enzo Roggi

Mosca: si apre il terzo congresso dei colcos

L'URSS affronta i problemi dell'agricoltura

Nuovo statuto-tipo per i 18 milioni di colcosiani - Drastiche misure per incrementare la produttività e migliorare il sistema dei prezzi nell'agricoltura - Sempre meno dipendente il reddito del singolo colcosiano dall'esito dei raccolti - I rapporti sociali cooperativi all'esame dell'assemblea

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 23 novembre. Si aprirà martedì a Mosca il terzo congresso pan-sovietico dei colcos. Esso costituisce il maggiore avvenimento nella vita pubblica del Paese dopo il XXII congresso del Pcus, il cui solo periodo dovrà dare alle cooperative agricole il nuovo statuto-tipo in sostituzione di quello adottato dal congresso precedente che si tiene nel lontano 1935, ma perché affronta le questioni principali dell'intera agricoltura. Tale è il giudizio emerso nei sette mesi di dibattito sul progetto di statuto e nelle assemblee pregressuali.

La forma colosiana di socializzazione dell'agricoltura, che si accompagna a quella statale, è una forma cooperativa che, ricevuta la terra in dotazione perpetua e gratuita, la gestisce avendo in proprietà i mezzi di produzione e ricorrendo all'assistenza tecnica e creditizia dello Stato. Il colcos assolve alla sua funzione pubblica recando allo Stato i contadini e i prodotti a prezzi legali e realizzando il resto sul mercato libera contrattazione con le imprese commerciali e vendita diretta al consumatore a prezzi formati spontaneamente. Il colcos divide i suoi proventi fra investimenti produttivi, investimenti sociali e remunerazione del lavoro in proporzione all'apporto. Il socio ha diritto alla casa e ad un piccolo appezzamento privato. Fra le conquiste degli ultimi anni sono da segnalare: il sistema pensionistico, che riproduce quello dell'industria,

ed il salario minimo garantito, conquiste queste recepite nel nuovo statuto. I colcos sono 36.200 e contano 18 milioni di membri a cui si deve aggiungere il personale salariato assunto al di fuori della base sociale. Essi hanno in dotazione 24 milioni di ettari, di cui 113 milioni arativi, con una media dunque di semina ettari per azienda. Il valore dei « fondi produttivi » (comprendenti i mezzi di produzione, immobili e le attrezzature) è di circa 34 miliardi di rubli, con un aumento del 60 per cento rispetto a nove anni or sono. Ogni colcos ha in media 50 trattori e 1100 capi di bestiame grosso. Dal punto di vista produttivo, i colcos forniscono il maggior contributo del valore prodotto in agricoltura; il resto è fornito dalle fattorie di Stato e dagli appezzamenti di uso privato. Quest'anno, per esempio, per tonnellate di barbabietole, 80 per cento del totale, 55 per cento del latte, 51 per cento del grano.

La situazione generale dell'agricoltura e quindi dei colcos, è in fase di sviluppo. La dinamica desiderata, è andata modificandosi abbastanza sensibilmente negli ultimi quindici anni. Contrariamente a quanto la pubblicità borghese e andata ripetendo a partire dalle denunce kruscioviane degli anni 50, la produttività del lavoro agrario è notevolmente accresciuta e è oggi sei volte maggiore di quella precedente la collettivizzazione. Naturalmente non si calcola che 80 milioni di ettari siano un rendimento di otto. Un tale aspetto non può essere risolto ovviamente dai

colcos. E' da notare che nell'ultimo ventennio i colcos hanno perduto un terzo dei loro membri, mentre i quasi quadruplicati la manodopera salariata delle fattorie statali il che starebbe a testimoniare una certa caduta nel gradimento dei rapporti sociali cooperativi. Ciò si spiega con situazioni locali di inferiorità del reddito colosiano rispetto a quello delle aziende pubbliche, nonostante la tendenza alla perequazione fra le varie branche della occupazione e le differenti forme contrattuali. In tale senso hanno operato numerose misure sociali dell'ultimo periodo, il cui significato è di rendere sempre meno dipendente il reddito del singolo colcosiano dall'esito dei raccolti (salario minimo assicurato, fondo di compensazione per le annate cattive, perequazione previdenziale, ecc.). Da questo punto di vista, un grande peso ha il perdurante fenomeno della rendita differenziale, cioè la diversità di condizioni geologiche e meteorologiche che determinano livelli differenti di rendimenti delle terre e quindi di reddito. Si calcola che 80 milioni di ettari siano un rendimento di otto. Un tale aspetto non può essere risolto ovviamente dai

colcos. E' da notare che nell'ultimo ventennio i colcos hanno perduto un terzo dei loro membri, mentre i quasi quadruplicati la manodopera salariata delle fattorie statali il che starebbe a testimoniare una certa caduta nel gradimento dei rapporti sociali cooperativi. Ciò si spiega con situazioni locali di inferiorità del reddito colosiano rispetto a quello delle aziende pubbliche, nonostante la tendenza alla perequazione fra le varie branche della occupazione e le differenti forme contrattuali. In tale senso hanno operato numerose misure sociali dell'ultimo periodo, il cui significato è di rendere sempre meno dipendente il reddito del singolo colcosiano dall'esito dei raccolti (salario minimo assicurato, fondo di compensazione per le annate cattive, perequazione previdenziale, ecc.). Da questo punto di vista, un grande peso ha il perdurante fenomeno della rendita differenziale, cioè la diversità di condizioni geologiche e meteorologiche che determinano livelli differenti di rendimenti delle terre e quindi di reddito. Si calcola che 80 milioni di ettari siano un rendimento di otto. Un tale aspetto non può essere risolto ovviamente dai

colcos. E' da notare che nell'ultimo ventennio i colcos hanno perduto un terzo dei loro membri, mentre i quasi quadruplicati la manodopera salariata delle fattorie statali il che starebbe a testimoniare una certa caduta nel gradimento dei rapporti sociali cooperativi. Ciò si spiega con situazioni locali di inferiorità del reddito colosiano rispetto a quello delle aziende pubbliche, nonostante la tendenza alla perequazione fra le varie branche della occupazione e le differenti forme contrattuali. In tale senso hanno operato numerose misure sociali dell'ultimo periodo, il cui significato è di rendere sempre meno dipendente il reddito del singolo colcosiano dall'esito dei raccolti (salario minimo assicurato, fondo di compensazione per le annate cattive, perequazione previdenziale, ecc.). Da questo punto di vista, un grande peso ha il perdurante fenomeno della rendita differenziale, cioè la diversità di condizioni geologiche e meteorologiche che determinano livelli differenti di rendimenti delle terre e quindi di reddito. Si calcola che 80 milioni di ettari siano un rendimento di otto. Un tale aspetto non può essere risolto ovviamente dai

colcos. E' da notare che nell'ultimo ventennio i colcos hanno perduto un terzo dei loro membri, mentre i quasi quadruplicati la manodopera salariata delle fattorie statali il che starebbe a testimoniare una certa caduta nel gradimento dei rapporti sociali cooperativi. Ciò si spiega con situazioni locali di inferiorità del reddito colosiano rispetto a quello delle aziende pubbliche, nonostante la tendenza alla perequazione fra le varie branche della occupazione e le differenti forme contrattuali. In tale senso hanno operato numerose misure sociali dell'ultimo periodo, il cui significato è di rendere sempre meno dipendente il reddito del singolo colcosiano dall'esito dei raccolti (salario minimo assicurato, fondo di compensazione per le annate cattive, perequazione previdenziale, ecc.). Da questo punto di vista, un grande peso ha il perdurante fenomeno della rendita differenziale, cioè la diversità di condizioni geologiche e meteorologiche che determinano livelli differenti di rendimenti delle terre e quindi di reddito. Si calcola che 80 milioni di ettari siano un rendimento di otto. Un tale aspetto non può essere risolto ovviamente dai

colcos. E' da notare che nell'ultimo ventennio i colcos hanno perduto un terzo dei loro membri, mentre i quasi quadruplicati la manodopera salariata delle fattorie statali il che starebbe a testimoniare una certa caduta nel gradimento dei rapporti sociali cooperativi. Ciò si spiega con situazioni locali di inferiorità del reddito colosiano rispetto a quello delle aziende pubbliche, nonostante la tendenza alla perequazione fra le varie branche della occupazione e le differenti forme contrattuali. In tale senso hanno operato numerose misure sociali dell'ultimo periodo, il cui significato è di rendere sempre meno dipendente il reddito del singolo colcosiano dall'esito dei raccolti (salario minimo assicurato, fondo di compensazione per le annate cattive, perequazione previdenziale, ecc.). Da questo punto di vista, un grande peso ha il perdurante fenomeno della rendita differenziale, cioè la diversità di condizioni geologiche e meteorologiche che determinano livelli differenti di rendimenti delle terre e quindi di reddito. Si calcola che 80 milioni di ettari siano un rendimento di otto. Un tale aspetto non può essere risolto ovviamente dai

Advertisement for Molinari wine, featuring a bottle and the text 'QUESTA SI SI' and 'TIPO ESPORTAZIONE'.



Un'altra drammatica giornata di lotta per la casa

La polizia sgombera e carica i baraccati

Centinaia di agenti e carabinieri in piazza Vittorio e in via del Viminale hanno cacciato le famiglie che avevano occupato giorni fa due palazzi di grandi immobiliari - Questa la vergognosa risposta governativa alle richieste popolari per una nuova politica della casa - Le autorità non avevano neppure pensato dove alloggiare donne e bambini - La protesta sino a sera davanti al Teatro dell'Opera - Selvagge aggressioni dei carabinieri - Interventi dei dirigenti sindacali, del PCI e del PSIUP

«Erano le cinque. Abbiamo sentito tutti quei passi di corsa, le scale che tremavano, i colpi contro le porte, le urla "fuori, fuori... per strada...". I poliziotti sono entrati di forza dappertutto, con gli elmetti, i manganelli, le tronchesi... Saranno stati almeno trecento...» Così, all'alba, brutalmente, quelle cento famiglie di baraccati che avevano occupato due palazzi, abbandonati da anni, a Piazza Vittorio e in via del Viminale, sono state riacciate in mezzo a una strada. Per ore e ore i baraccati sono rimasti, con le loro poche cose, sotto i portici di piazza Vittorio, dinanzi al teatro dell'Opera, mentre dirigenti sindacali e dei partiti democratici esprimevano al prefetto la condanna per l'intervento poliziesco, chiedevano che venisse revocato l'ordine di sgombero e fosse assicurata una sistemazione alle famiglie rimaste senza un tetto. Soltanto dopo questo intervento le autorità si sono «ricordate» che esisteva anche il problema di dove sistemare queste famiglie: e tutto ciò che hanno saputo proporre è stato il consueto, intollerabile, alloggiamento nelle locande convenzionate con la questura e il Comune.

Molti hanno rifiutato, quelli che hanno accettato si sono sentiti dire che non c'era più posto anche negli alberghi, la protesta è cominciata. I baraccati sono rimasti davanti al teatro dell'Opera e, nel pomeriggio, improvvisamente i carabinieri (nonostante che un vecchio problema di fermarli, urlando nel mezzogiorno, si sono scagliati contro i baraccati, contro le donne, picchiando selvaggiamente le casalinghe, battendo, chiunque capitava sotto tiro.

Intervento in Prefettura

La CdL: una provocazione dopo lo sciopero generale

La Camera del lavoro ha emesso il seguente comunicato: «Una gravissima operazione di polizia è stata compiuta all'alba di ieri nei confronti delle famiglie dei baraccati, che avevano occupato stabilimenti di due grossi società immobiliari, vuoti da alcuni anni. Con uno sgombramento massiccio di mezzi e di uomini, le famiglie sono state brutalmente estromesse dalle case occupate con tutte le loro masserizie.

«La segreteria della Camera del lavoro, dopo aver ricevuto la propria solidarietà, è intervenuta presso il prefetto, i compagni Canullo, Marianetti, Bensi e Anna Maria Cia, a nome del movimento sindacale romano, dopo aver espresso la netta condanna per l'operazione di polizia. I fatti, hanno richiesto l'immediata revoca del provvedimento di sgombero.

«Nel corso del colloquio la segreteria della Camera del lavoro ha fatto rilevare come l'episodio abbia assunto il carattere di una provocazione, tendente a risolvere il problema della casa come problema sociale la cui soluzione non può che fondarsi sul necessario coinvolgimento di tutti i lavoratori che intendono portare a conclusioni positive e ravvicinate la vertenza aperta sul problema della casa con il grande sciopero unitario del 19 novembre».

Dichiarazioni di Vetere e Maffioletti

Requisire le case vuote e estendere il movimento

I compagni consiglieri comunali Ugo Vetere (PCI) e Roberto Adami (PSI) hanno rilasciato ieri sera la seguente dichiarazione: «Nella prima mattinata avemmo già espresso alla prefettura ed alla questura la nostra ferma protesta per lo sgombero forzoso operato, con grande schieramento di forze, in danno degli occupanti che provengono dalle fattorie baraccate o dagli scantinati, poiché è inammissibile che un così grave problema — come è quello della casa — venga affrontato con misure di polizia. Abbiamo cercato per tutto il giorno di ottenere dalla autorità la revoca del provvedimento oppure soluzioni positive».

Ancora una volta, insomma, si è risposto con la polizia a chi chiede una casa; con la violenza a chi vuole sia riconosciuto un proprio diritto. E lo sgombero, l'intervento poliziesco assume un carattere ancora più grave perché suona come una provocatoria risposta al grande sciopero generale di mercoledì, e anche perché rappresenta una chiara conferma di come le «autorità» siano pronte a mobilitare la polizia in difesa degli interessi delle grandi società immobiliari sulla pelle di centinaia e centinaia di baraccati.

Da questo punto di vista lo sgombero è esemplare. Il palazzo dell'Immobiliare di piazza Vittorio (così come quello di via del Viminale) è abbandonato da tempo, non rendendo una lira alla società che lo ha, a quanto pare, ha perfino rifiutato di affittare i locali al Comune, certamente in vista di una futura ben più redditizia speculazione. Così, quando la notte tra martedì e mercoledì le famiglie presentate dall'architetto Felice, da Tornamarano, dal Quartuccio, da Giordannetti, hanno occupato gli stabili, è iniziato il sogno di una vera casa. «Quel che ne accorgono?». Tanto il palazzo è vuoto, inutilizzato, perché dovrebbero cacciare...? Ma, toccati i sacri interessi dell'immobiliarità, la polizia è entrata in funzione con una celertà insospettabile. Con tanta fretta e furo, che nessuno delle varie autorità pubbliche si è posta il problema di cosa fare di queste famiglie, di cosa avrebbero fatto una volta rimaste senza tetto. La prova è avvenuta ieri mattina. All'alba poliziotti e carabinieri sono entrati nei due palazzi, in forze, con uno schieramento massiccio, in mezzo alle donne e bambini sono stati portati di peso in strada, le masserizie trascinate all'aperto sotto la pioggia.

E adesso dove ci portate? Dove andate? Nessuno aveva una risposta. In via Viminale i poliziotti hanno caricato sui camion le masserizie dei baraccati, hanno portato tutto fino al Quartuccio, lasciando poi tutto per strada. Ma le famiglie non si sono mosse, sono rimaste dinanzi al portone del palazzo provvisoriamente affidato dal carabinieri, addirittura la strada era stata bloccata con i camion.

Piazza Vittorio, poi, era in stato d'assedio. Almeno trecento poliziotti, una cinquantina di automezzi, un centinaio di carabinieri, ufficiali e commissari. Sotto i portici delle donne e bambini in braccio, una fila di brandelli di materassi, qualche ruota economica, le valigie di cartone con tutta «la roba» che si era portata dietro. E la confusione, il pianto, le donne disperate, dei bambini affamati, le urla dei poliziotti, le proteste: «Guardate tutti come ci trattano, come ci trattano come siamo poveri. Vogliamo soltanto una casa».

A piazza Vittorio e a via del Viminale si sono subito recati i segretari della Camera del lavoro, Ugo Vetere, Marianetti, Anna Maria Cia, Bensi) e dei partiti democratici (i compagni Locchetti, Maffioletti, Vetere, Maffioletti, Bensi). E' stato il comitato di agitazione, E' stata portata in questura e in prefettura la protesta, l'indignazione per la brutale operazione di polizia ed è stato anche chiesto di risolvere subito il problema di quelle famiglie senza tetto.

«Questo episodio si inquadra chiaramente nei tentativi padronali e delle forze conservatrici di porre gravi ipoteche al processo messo in atto da tutti i lavoratori che intendono portare a conclusioni positive e ravvicinate la vertenza aperta sul problema della casa con il grande sciopero unitario del 19 novembre».

«La segreteria della Camera del lavoro ha fatto presente al prefetto che episodi e scelte di questo genere non possono che comportare energie e unitarie risposte da tutti i lavoratori che intendono portare a conclusioni positive e ravvicinate la vertenza aperta sul problema della casa con il grande sciopero unitario del 19 novembre».

Casi dinanzi al teatro dell'Opera i baraccati non si sono mossi. Poi, alle 16.30, sono arrivati nuovi «gipponi» carichi di agenti, che hanno messo un cordone dinanzi all'ingresso del teatro (alle 17, infatti, vi era la rappresentazione «una donna») per evitare che alle ore 18, quando i poliziotti giunsero le richieste dei baraccati «una casa anche per noi. Sono anni che aspettiamo». Poi, alle 17.30, sono arrivati altri agenti, ma soltanto nulla, i carabinieri si sono scagliati con estrema violenza contro i baraccati.

Riportiamo la testimonianza di una donna, che ha subito il suo appartamento in un edificio abbandonato, ma che ha presentato allo scontro insieme ad altri parlamentari. «Senza alcuna ragione un plotone di carabinieri, superati da questo schieramento di polizia, si è scagliato contro un gruppo di giovani, non funzionari di P.S. e desiderosi della casa. I giovani sono stati picchiati brutalmente sotto i nostri occhi con catene, collantoni, e quel guanto che dovrebbe servire per difesa. Un attacco selvaggio e ingiustificato. Permetteteci di volare dai carabinieri malgrado l'opera di pacificazione svolta da me e dagli altri parlamentari. Un comportamento inaccettabile». E vi sono altre decine di testimonianze sull'attacco selvaggio a freddo dei carabinieri, che appaiono lo stesso vecchio problema, il quale dirige le operazioni, ha cercato di fermare urlando ripetutamente nel mezzogiorno: «Carabinieri tornate indietro, ma, anche dopo la carica, la protesta civile, cosciente, dei baraccati è continuata. E d'altra parte, non sarà certo con un'azione di polizia che si potrà incrinare il grande movimento sorto sul problema della casa, incrinare l'unità che si è creata fra i baraccati e tutte le categorie di lavoratori.

La donna, in attesa di giudizio per un tentato furto e ricevuta da ieri in ospedale, è evasa ieri, all'alba, approfittando di un attimo di distrazione dell'agente che la piantonava. Si tratta di Wilma Held, una signora di 25 anni, in attesa di giudizio per un tentato furto e ricevuta da ieri in ospedale, è evasa ieri, all'alba, approfittando di un attimo di distrazione dell'agente che la piantonava. Si tratta di Wilma Held, una signora di 25 anni, in attesa di giudizio per un tentato furto e ricevuta da ieri in ospedale, è evasa ieri, all'alba, approfittando di un attimo di distrazione dell'agente che la piantonava.

carabinieri. Arrestata per tentato furto, la Held era stata così a Rebibbia, dove è rimasta sino a pochi giorni or sono, sino a quando ha chiesto e ottenuto il trasferimento in ospedale. La donna è stata ricoverata al San Camillo, ieri, all'alba, è riuscita a fuggire: quando l'agente di piantonamento ha sceso, si è reso conto e ha dato l'allarme, era ormai troppo tardi. Ma la fure non ha retto e l'uomo è precipitato nel cortile del palazzo.

La vicenda è avvenuta nella notte scorsa in un appartamento di via Angelo Masso 18. Il marito della donna, cameriere in un night club, da qualche tempo sospettata di essere tradita, così l'altra notte è uscita prima dal lavoro e verso le 2.30 e rientrata in casa. E' stato a questo punto che il Vicario non si è accorto di niente, ha sentito il marito della donna infilare la chiave nella toppa, ha aperto la porta, ha cercato inutilmente un luogo in cui nascondersi e non ha trovato di meglio che aprire la finestra, scavalcare il davanzale e appendersi allo stendipanni.

Il marito, udito il tonfo, si è affacciato ed ha scorto il corpo esanime sul selciato. Si è precipitato nel cortile e ha urlato, ma la vicenda è avvenuta nella notte scorsa in un appartamento di via Angelo Masso 18. Il marito della donna, cameriere in un night club, da qualche tempo sospettata di essere tradita, così l'altra notte è uscita prima dal lavoro e verso le 2.30 e rientrata in casa. E' stato a questo punto che il Vicario non si è accorto di niente, ha sentito il marito della donna infilare la chiave nella toppa, ha aperto la porta, ha cercato inutilmente un luogo in cui nascondersi e non ha trovato di meglio che aprire la finestra, scavalcare il davanzale e appendersi allo stendipanni.

La vicenda è avvenuta nella notte scorsa in un appartamento di via Angelo Masso 18. Il marito della donna, cameriere in un night club, da qualche tempo sospettata di essere tradita, così l'altra notte è uscita prima dal lavoro e verso le 2.30 e rientrata in casa. E' stato a questo punto che il Vicario non si è accorto di niente, ha sentito il marito della donna infilare la chiave nella toppa, ha aperto la porta, ha cercato inutilmente un luogo in cui nascondersi e non ha trovato di meglio che aprire la finestra, scavalcare il davanzale e appendersi allo stendipanni.

La vicenda è avvenuta nella notte scorsa in un appartamento di via Angelo Masso 18. Il marito della donna, cameriere in un night club, da qualche tempo sospettata di essere tradita, così l'altra notte è uscita prima dal lavoro e verso le 2.30 e rientrata in casa. E' stato a questo punto che il Vicario non si è accorto di niente, ha sentito il marito della donna infilare la chiave nella toppa, ha aperto la porta, ha cercato inutilmente un luogo in cui nascondersi e non ha trovato di meglio che aprire la finestra, scavalcare il davanzale e appendersi allo stendipanni.

La vicenda è avvenuta nella notte scorsa in un appartamento di via Angelo Masso 18. Il marito della donna, cameriere in un night club, da qualche tempo sospettata di essere tradita, così l'altra notte è uscita prima dal lavoro e verso le 2.30 e rientrata in casa. E' stato a questo punto che il Vicario non si è accorto di niente, ha sentito il marito della donna infilare la chiave nella toppa, ha aperto la porta, ha cercato inutilmente un luogo in cui nascondersi e non ha trovato di meglio che aprire la finestra, scavalcare il davanzale e appendersi allo stendipanni.

La vicenda è avvenuta nella notte scorsa in un appartamento di via Angelo Masso 18. Il marito della donna, cameriere in un night club, da qualche tempo sospettata di essere tradita, così l'altra notte è uscita prima dal lavoro e verso le 2.30 e rientrata in casa. E' stato a questo punto che il Vicario non si è accorto di niente, ha sentito il marito della donna infilare la chiave nella toppa, ha aperto la porta, ha cercato inutilmente un luogo in cui nascondersi e non ha trovato di meglio che aprire la finestra, scavalcare il davanzale e appendersi allo stendipanni.

La vicenda è avvenuta nella notte scorsa in un appartamento di via Angelo Masso 18. Il marito della donna, cameriere in un night club, da qualche tempo sospettata di essere tradita, così l'altra notte è uscita prima dal lavoro e verso le 2.30 e rientrata in casa. E' stato a questo punto che il Vicario non si è accorto di niente, ha sentito il marito della donna infilare la chiave nella toppa, ha aperto la porta, ha cercato inutilmente un luogo in cui nascondersi e non ha trovato di meglio che aprire la finestra, scavalcare il davanzale e appendersi allo stendipanni.

La vicenda è avvenuta nella notte scorsa in un appartamento di via Angelo Masso 18. Il marito della donna, cameriere in un night club, da qualche tempo sospettata di essere tradita, così l'altra notte è uscita prima dal lavoro e verso le 2.30 e rientrata in casa. E' stato a questo punto che il Vicario non si è accorto di niente, ha sentito il marito della donna infilare la chiave nella toppa, ha aperto la porta, ha cercato inutilmente un luogo in cui nascondersi e non ha trovato di meglio che aprire la finestra, scavalcare il davanzale e appendersi allo stendipanni.



I baraccati sotto i portici di piazza Vittorio subito dopo essere stati cacciati dagli appartamenti e, a destra, una scena della violenza poliziesca avvenuta in serata.



I baraccati sotto i portici di piazza Vittorio subito dopo essere stati cacciati dagli appartamenti e, a destra, una scena della violenza poliziesca avvenuta in serata.

Giovane detenuta

Evade all'alba

Era ricoverata piantonata in ospedale

La donna, in attesa di giudizio per un tentato furto e ricevuta da ieri in ospedale, è evasa ieri, all'alba, approfittando di un attimo di distrazione dell'agente che la piantonava. Si tratta di Wilma Held, una signora di 25 anni, in attesa di giudizio per un tentato furto e ricevuta da ieri in ospedale, è evasa ieri, all'alba, approfittando di un attimo di distrazione dell'agente che la piantonava.

carabinieri. Arrestata per tentato furto, la Held era stata così a Rebibbia, dove è rimasta sino a pochi giorni or sono, sino a quando ha chiesto e ottenuto il trasferimento in ospedale. La donna è stata ricoverata al San Camillo, ieri, all'alba, è riuscita a fuggire: quando l'agente di piantonamento ha sceso, si è reso conto e ha dato l'allarme, era ormai troppo tardi. Ma la fure non ha retto e l'uomo è precipitato nel cortile del palazzo.

Un volo di 15 metri

Amante nel vuoto

E' stato soccorso dal marito dell'amica

E' precipitato da 15 metri per fuggire dall'appartamento dell'amica. L'uomo, Gaetano Vicari 44 anni, da Enna, via Casimiro Marino 29, era nella camera da letto, quando ha sentito il marito della donna infilare la chiave nella toppa, ha aperto la porta, ha cercato inutilmente un luogo in cui nascondersi e non ha trovato di meglio che aprire la finestra, scavalcare il davanzale e appendersi allo stendipanni.

Il marito, udito il tonfo, si è affacciato ed ha scorto il corpo esanime sul selciato. Si è precipitato nel cortile e ha urlato, ma la vicenda è avvenuta nella notte scorsa in un appartamento di via Angelo Masso 18. Il marito della donna, cameriere in un night club, da qualche tempo sospettata di essere tradita, così l'altra notte è uscita prima dal lavoro e verso le 2.30 e rientrata in casa. E' stato a questo punto che il Vicario non si è accorto di niente, ha sentito il marito della donna infilare la chiave nella toppa, ha aperto la porta, ha cercato inutilmente un luogo in cui nascondersi e non ha trovato di meglio che aprire la finestra, scavalcare il davanzale e appendersi allo stendipanni.

Teatri

TEATRO DELL'OPERA

Questa sera alle 17.30 avrà luogo nel foyer del Teatro dell'Opera il primo dei concerti di musica da camera che affiancheranno la stagione lirica.

CID Alle 21 la Compagnia Serrano Lehner in D.P. Ladrà poliziotta. Regia di G.L. Serra

CENTRALE Alle 21.30 Compagnia di prosa «La XXV Ora» replicherà La ballata del potere, due tempi di Piero Patino, musica di Nino Mangano, regie di Mario Castellani (scenari per studenti)

DEI SERVICI Alle 21.15 ultima settimana Compagnia di prosa del Teatro siciliano a Roma sotto la direzione di Franco Imbriani con I. Navarra, tre atti di Vanni Focile, regia, Andrea Camilleri

ELISEO Alle 21 familiare la Sist. presenta la Compagnia Tiersi, L'indiviso. Bonagura con la colpa e del giardino di Edward Albee

INTERNATIONAL HOUSE THEATRE (Via Marghera, 22) Alle 16 e 22 Compagnia teatro moderno classico in Si parva licet di G. Pavese e Caimo di F. Venturini (con T. Sciarra, V. Cipolla, G. Manetti, V. Pelligrini, P. Paoletti, S. Scena di Archibelli)

LA FEDE Alle 21.30 L'elementare della Cina di Ribemont Dessaignes, con M. Kustermann, M. Pierotti, A. Perlini, M. D. Mareca, A. Vannoni, M. Fedele, A. Palmieri, Regia di G. Nanni

MARIONETTE TEATRO PANTHON Alle 16.30 le marionette di Maria Accetella con Pincocchio, faba musicale di Leo e Bruno Accetella. Regia di F. Venturini (con T. Sciarra, V. Cipolla, G. Manetti, V. Pelligrini, P. Paoletti, S. Scena di Archibelli)

NUOVO DELLE MUSE Alle 21.30 Paolo Poll presenta La rappresentazione di Giovanni e Paolo da Lorenzo, un Maffioletti, due tempi di Ida Ombon e Paolo Polli

SISTINA Alle 21.15 Ravi Shankar una replica straordinaria a prezzi familiari

schermi e ribalte

Varietà

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.21.16) Il diavolo nella piaga, con K. Kinski DR

Cinema

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 35.21.53) Sono Sartana il vostro becchino, con J. Garko A

ALCIONE Vedo nudo, con N. Manfredi DR

ALFIERI (Tel. 29.02.51) Sono Sartana il vostro becchino, con J. Garko A

AMERICA (Tel. 58.61.68) Sono Sartana il vostro becchino, con J. Garko A

AMERICA (Tel. 58.61.68) Sono Sartana il vostro becchino, con J. Garko A

APPLO (Tel. 77.96.38) Vedo nudo, con N. Manfredi DR

ARCHIMEDE (Tel. 875.567) The april fool (edizione originale)

ARISTON (Tel. 35.32.30) Amore mio aiutami, con A. Sordi DR

ARLECCHINO (Tel. 35.86.54) Certo, certissimo, anzi... probabile, con C. Cardinale (V.M. 18)

ATLANTIC (Tel. 76.10.656) Butch Cassidy, con P. Newman DR

AVANA (Tel. 51.10.105) Vedo nudo, con N. Manfredi DR

AVENIO (Tel. 67.21.37) La donna scariatta, con M. Vitti DR

BALDUINA (Tel. 34.75.92) Ben Hur, con C. Heston DR

BARBERI (Tel. 47.17.07) La caduta degli dei, con J. Thulin (V.M. 18) DR

BOLOGNA (Tel. 42.67.00) Un detective, apertura 15.30, con F. Nero (V.M. 14) DR

CAPITO (Tel. 39.32.80) L'albero di Natale, con G. Holden DR

CAPRANICA (Tel. 67.24.65) L'uomo perduto, con S. Polier DR

CINSTAR (Tel. 78.92.42) Sento che mi sta succedendo qualcosa, con J. Lemmon DR

Varietà

CAPRANICHETTA (Tel. 67.24.65) Il cervello, con J. P. Belmondo (V.M. 14) DR

COLA DI RIENZO (Tel. 35.05.84) Un detective, con F. Nero (V.M. 14) DR

CORSO (Tel. 67.91.691) Un maggiolino tutto matto, con D. Jones DR

DUE ALLORI (Tel. 27.32.07) Un detective, con F. Nero (V.M. 14) DR

EDEN (Tel. 38.01.88) Il commissario Pepe, con U. Tognazzi DR

EMBASSY (Tel. 87.02.45) La ragazza di Tony, con R. Benjamin (V.M. 18) DR

EMPIRE (Tel. 55.56.22) I lunghi giorni delle aquile, con L. Olivier DR

EURICINE Un detective, con F. Nero (V.M. 14) DR

EUROPA (Tel. 86.57.36) Un maggiolino tutto matto, con D. Jones DR

FIAMMA (Tel. 47.11.00) La donna scariatta, con K. Hepburn DR

FIAMMETTA (Tel. 47.04.64) The Fixer (edizione originale)

GALLERIA (Tel. 67.32.47) Un colpo all'italiana, con M. Caimo DR

GARDEN (Tel. 58.28.48) La donna scariatta, con M. Vitti DR

GIARDINO (Tel. 30.49.46) La donna scariatta, con M. Vitti DR

GOLDEN (Tel. 74.50.02) L'uomo di Funès e il nonno surgelato DR

HOLIDAY (Larga Benvenuto Marcellini) Amore mio aiutami, con A. Sordi DR

IMPERIALNUM 1 (Telefono 68.67.45) Parossismo DR

IMPERIALNUM 2 (Telefono 67.48.81) L'uomo di Funès e il nonno surgelato DR

KING Vedo nudo, con N. Manfredi DR

MAESTOSO (Tel. 78.60.86) L'uomo perduto, con S. Polier DR

MAJESTIC Imminente riapertura (Tel. 35.19.42) La donna scariatta, con M. Vitti DR

Varietà

MODERNO Il pistolero dell'Ave Maria, con L. Meni DR

MODERNO SAETTA (T. 46.02.85) Contronatura, con D. Boschetti (V.M. 18) DR

NEW YORK (Tel. 78.02.71) Sono Sartana il vostro becchino, con J. Garko A

OLIMPIO (Tel. 30.26.35) Il cervello, con J. P. Belmondo DR

PALAZZO (Tel. 49.56.631) L'albero di Natale, con W. Holden DR

PARIS (Tel. 75.43.65) Una strana voglia d'amore, con G. C. Sbragia (V.M. 18) DR

PASQUINO (Tel. 50.36.22) The Inn in winter (edizione originale)

QUATTRO FONTANE (T. 48.01.19) L'astrologo, con M. Jobert (V.M. 18) DR

QUINQUA (Tel. 46.26.53) Una signora in bianco, con S. Polier (V.M. 18) DR

QUINQUA (Tel. 67.99.012) Femina ridens, con P. Leroy (V.M. 18) DR

RADIO CITY (Tel. 46.41.03) Una strana voglia d'amore, con G. C. Sbragia (V.M. 18) DR

REALE (Tel. 58.03.24) La caduta degli dei, con J. Thulin (V.M. 18) DR

REX (Tel. 66.41.65) Metti una sera a cena, con F. Bolkan (V.M. 18) DR

RITZ (Tel. 83.74.81) La caduta degli dei, con J. Thulin (V.M. 18) DR

RIVOLI (Tel. 46.08.83) Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman (V.M. 18) DR

ROYAL (Tel. 77.05.49) Alfredo il grande, con D. Hemmings DR

ROXY (Tel. 87.05.04) Vedo nudo, con N. Manfredi DR

ROUGE ET NOIR (Tel. 86.43.05) Infanzia vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova veneziano, con L. Whiting (V.M. 14) DR

SALOME MARGHERITA - Cinema d'essai (Tel. 67.14.39) Infanzia vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova veneziano, con L. Whiting (V.M. 14) DR

SAVOIA (Tel. 865.023) L'uomo perduto, con S. Polier DR

SMERALDO (Tel. 351.581) L'incredibile furto di mr. Girsolce, con D. Van Dyke DR

Varietà

TREVI (Tel. 689.619) Vedo nudo, con N. Manfredi DR

TRIOMFHE (Tel. 838.0003) Sento che mi sta succedendo qualcosa, con J. Lemmon DR

UNIVERSAL Beatrice Cenci, con T. Milian (V.M. 18) DR

VIGNA CLARA (Tel. 320.359) L'uomo perduto, con S. Polier DR

SECONDE VISIONI

ACILIA: Franco, Clelio e il pirata Barbarossa, con F. Sancho C

ADRIANO: 6 pallottole per 6 cadaveri DR

AFRICA: Indianapolis pista infernale, con P. Newman DR

ALASKA: Le salamandre, con B. Cunningham (V.M. 18) DR

ALBA: La tigre in corpo, con S. Strassberg DR

ALICE: Radiografia di un'ispirazione, con G. Lockwood (V.M. 18) DR

AMAZONIA: L'arcangelo, con V. Gassman DR

AMERICA: L'indiviso, con M. Vitti DR

ANENE: Franco, Clelio e il pirata Barbarossa, con F. Sancho C

APOLLO: Ben Hur, con C. Heston DR

AQUILA: Tartarossa sesso selvaggio, con K. Clark (V.M. 18) DR

ARALDO: Indianapolis pista infernale, con P. Newman DR

ARGO: Il suo nome è donna Roma, con Al. Bano DR

ARTE: L'arcangelo, con V. Gassman DR

ANTOR: Una sull'altra, con J. Sothel (V.M. 18) DR

AUGUSTI: La piscina, con A. De Lino (V.M. 14) DR

Varietà















Da Napoli passaporto per il Messico contro una RDT meno forte del previsto

# Azzurri in orbita «mondiale»



Travolti i tedeschi con un primo tempo ricco di grinta e di estro

I ventisei in campo a Fuorigrotta

## Più prodezze isolate che squadra ma ci basta per un rotondo 3-0

## Riva e De Sisti o k (e Mazzola a ruota)

Domenghini, Facchetti e Croy gli altri protagonisti

Italia in progresso - Infilati a freddo (Mazzola), gli uomini di Seeger si sono scoperti ingenuamente ed hanno incassato altri due gol (fantastici) di Domenghini e Riva - Il «Gigi» ha fallito poi un rigore, ma... lo perdoniamo

**MARCATORI:** Mazzola al 7; Domenghini al 25. Riva al 37 del primo tempo.

**ITALIA:** Zoff; Burginich, Facchetti; Cera, Juliano (il tempo); Piana, Salvadori; Chiarugi, Mazzola, Domenghini, De Sisti, Riva.

**RDT:** Croy; Fraessdorf (Rock dal 29 del II tempo); Krauss; Seebass, Bransch, Koerner, Stein, Loebe, Erenzel (Ducke nel II tempo); Irmischer, Vogel.

**ARBITRO:** Schiller (Austria).

**NOTE:** Giornata ventosa. Stadio esaurito, 95.000 spettatori, dei quali 85.293 paganti per un incasso di oltre 161 milioni di lire. Calci d'angolo 10-7 per la RDT.

Riva, ma poi ha permesso che Stein fluidificasse eccessivamente, lasciando la guardia di Riva ad Urbanczyk quando la RDT era in fase d'attacco. Inoltre mentre un po' tutti i tedeschi ci sono sembrati individualmente di molti gradini al di sotto del livello offerto a Berlino (particolarmente deludenti Vogel e Ducke, entrato nella ripresa), a completare la frittata in campo tedesco ci si è messa la disinvoltura con la quale si sono spinti tutti in avanti sin dall'inizio.

Si capisce che la spinta si è accentuata, la situazione si è ancora aggravata, quando la ventina di minuti hanno menato la danza impugnando le redini a centro campo, facendo sudare le tradizionali sette camice a Cera, Domenghini e De Sisti, anche se i pericoli per Zoff sono stati scarsi. Per le «parole» della RDT si sono limitate a tirare da lontano e senza precisione, tanto che Zoff ha dovuto fare la prima facile parata al 18' quando, su punizione di Irmischer, Vogel è saltato bene raccogliendo di testa ma deviando proprio tra le braccia del portiere.

Ed infatti per una ventina di minuti hanno menato la danza impugnando le redini a centro campo, facendo sudare le tradizionali sette camice a Cera, Domenghini e De Sisti, anche se i pericoli per Zoff sono stati scarsi. Per le «parole» della RDT si sono limitate a tirare da lontano e senza precisione, tanto che Zoff ha dovuto fare la prima facile parata al 18' quando, su punizione di Irmischer, Vogel è saltato bene raccogliendo di testa ma deviando proprio tra le braccia del portiere.

Ed infatti per una ventina di minuti hanno menato la danza impugnando le redini a centro campo, facendo sudare le tradizionali sette camice a Cera, Domenghini e De Sisti, anche se i pericoli per Zoff sono stati scarsi. Per le «parole» della RDT si sono limitate a tirare da lontano e senza precisione, tanto che Zoff ha dovuto fare la prima facile parata al 18' quando, su punizione di Irmischer, Vogel è saltato bene raccogliendo di testa ma deviando proprio tra le braccia del portiere.

DA UNO DEGLI INVIATI

**NAPOLI, 23 novembre.** Fugati le ombre ed i timori per la qualificazione della nazionale azzurra al girone finale dei mondiali in Messico fu, in brevissimo tempo, con facilità, con un punteggio rotondo, tutto quel che volevano restare però — anche se un progresso c'è stato — serie perplessità sulle reali possibilità della squadra di Valcaleggi già espresse, dopo la vittoria sul Galles. Gli innesti di Chiarugi e Cera non sono riusciti — forse anche per mancanza d'intesa — a migliorare decisamente il gioco del complesso a dare un tono da «mondiali» al centro campo.

Unanime la stampa della RDT

## Siamo stati battuti sul piano tecnico e tattico

SERVIZIO

BERLINO, 23 novembre

Riva si identifica col goal ma tutta la squadra azzurra a Napoli ha fatto quel che ha voluto. È un po' questo il tono dei commenti apparsi sulla stampa della RDT all'indomani dello scacco matto del S. Paolo.

La nostra nazionale di calcio — esordisce l'intervista speciale del Neues Deutschland — ha incontrato un avversario che ha cancellato senza esitazioni l'ottimismo col quale si aspettavano un facile successo. È vero che i campioni d'Europa erano i superlativi, ma a noi e anche veniti a mancare quella coerenza che ci aveva portati a vincere in un altro risultato. L'evitabile 1 a 0 al 7' ha fatto emergere tutte le nostre debolezze: il tiro dell'attacco, l'errore di Erenzel e Vogel non è riuscito a fare un gioco di punta, troppi passaggi, troppi attraversamenti e nell'insieme troppi errori. Quando poi Riva ha realizzato, ha mostrato come si fa mettere nel sacco.

«Peter Ducke che nel secondo tempo ha sostituito Loebe non ha saputo fare nulla di meglio. Dopo la rete del 7' il campo era indiscutibilmente in mano agli azzurri che hanno giocato con un ritmo invidiabile lasciandosi poco spazio e risultando decisamente superiori dal punto di vista tecnico».

Il quotidiano Neue Zeit non esita a dire che perfino il più marginale degli errori è l'impressione della RDT, se non stati sfruttati dai giocatori italiani. Le esitazioni nei passaggi della RDT venivano recepite subito dagli azzurri che aspettavano l'attacco. In RDT per la quarta volta viene esclusa dalle finali dei Campionati mondiali di calcio, la prima volta è stato ad opera della Cecoslovacchia due volte da parte dell'Inghilterra ed ora dall'Italia. La Berliner Zeitung conclude esprimendo un ripensamento sui come uscire dalla mediaocrità del calcio della RDT rivelando che la partita di Napoli è servita da lezione per quanto riguarda la tecnica, la rapidità del gioco e la utilizzazione tattica degli spazi per andare a rete.

«Peter Ducke che nel secondo tempo ha sostituito Loebe non ha saputo fare nulla di meglio. Dopo la rete del 7' il campo era indiscutibilmente in mano agli azzurri che hanno giocato con un ritmo invidiabile lasciandosi poco spazio e risultando decisamente superiori dal punto di vista tecnico».

Il quotidiano Neue Zeit non esita a dire che perfino il più marginale degli errori è l'impressione della RDT, se non stati sfruttati dai giocatori italiani. Le esitazioni nei passaggi della RDT venivano recepite subito dagli azzurri che aspettavano l'attacco. In RDT per la quarta volta viene esclusa dalle finali dei Campionati mondiali di calcio, la prima volta è stato ad opera della Cecoslovacchia due volte da parte dell'Inghilterra ed ora dall'Italia. La Berliner Zeitung conclude esprimendo un ripensamento sui come uscire dalla mediaocrità del calcio della RDT rivelando che la partita di Napoli è servita da lezione per quanto riguarda la tecnica, la rapidità del gioco e la utilizzazione tattica degli spazi per andare a rete.

«Peter Ducke che nel secondo tempo ha sostituito Loebe non ha saputo fare nulla di meglio. Dopo la rete del 7' il campo era indiscutibilmente in mano agli azzurri che hanno giocato con un ritmo invidiabile lasciandosi poco spazio e risultando decisamente superiori dal punto di vista tecnico».

Il quotidiano Neue Zeit non esita a dire che perfino il più marginale degli errori è l'impressione della RDT, se non stati sfruttati dai giocatori italiani. Le esitazioni nei passaggi della RDT venivano recepite subito dagli azzurri che aspettavano l'attacco. In RDT per la quarta volta viene esclusa dalle finali dei Campionati mondiali di calcio, la prima volta è stato ad opera della Cecoslovacchia due volte da parte dell'Inghilterra ed ora dall'Italia. La Berliner Zeitung conclude esprimendo un ripensamento sui come uscire dalla mediaocrità del calcio della RDT rivelando che la partita di Napoli è servita da lezione per quanto riguarda la tecnica, la rapidità del gioco e la utilizzazione tattica degli spazi per andare a rete.

In difesa si è assistito una nuova anche se scintillante (conferma del loggione di Burginich) e inoltre si sono registrate alcune battute a vuoto da parte di Salvadori e Piana. Croy comunque non va dimenticato che gli attaccanti tedeschi facilmente sono arrivati a ridosso di Zoff, certo per demerito ma anche crediamo, per merito della difesa azzurra.

Rischiamo di essere troppo pessimisti, rischiamo di cadere in stridente contraddizione con le proporzioni, apparentemente trionfali del risultato? Non crediamo. Perché la partita oltre a valere per l'ammissione al girone finale doveva offrire anche un giudizio completo sulle prospettive della squadra e quindi la severità non guasta, quando è a fin di bene. La contraddizione poi non c'è assolutamente perché si è trattato di una facile, troppo facile, un po' per le ingenuità dei tedeschi ed un po' per le circostanze. L'ingenuità dei tedeschi si è manifestata soprattutto in difesa, dove Seeger ha si sostituito le marciature rispetto a Berlino chiamando Stein al 29, che Fraessdorf a controllare.

In difesa si è assistito una nuova anche se scintillante (conferma del loggione di Burginich) e inoltre si sono registrate alcune battute a vuoto da parte di Salvadori e Piana. Croy comunque non va dimenticato che gli attaccanti tedeschi facilmente sono arrivati a ridosso di Zoff, certo per demerito ma anche crediamo, per merito della difesa azzurra.

Rischiamo di essere troppo pessimisti, rischiamo di cadere in stridente contraddizione con le proporzioni, apparentemente trionfali del risultato? Non crediamo. Perché la partita oltre a valere per l'ammissione al girone finale doveva offrire anche un giudizio completo sulle prospettive della squadra e quindi la severità non guasta, quando è a fin di bene. La contraddizione poi non c'è assolutamente perché si è trattato di una facile, troppo facile, un po' per le ingenuità dei tedeschi ed un po' per le circostanze. L'ingenuità dei tedeschi si è manifestata soprattutto in difesa, dove Seeger ha si sostituito le marciature rispetto a Berlino chiamando Stein al 29, che Fraessdorf a controllare.

In difesa si è assistito una nuova anche se scintillante (conferma del loggione di Burginich) e inoltre si sono registrate alcune battute a vuoto da parte di Salvadori e Piana. Croy comunque non va dimenticato che gli attaccanti tedeschi facilmente sono arrivati a ridosso di Zoff, certo per demerito ma anche crediamo, per merito della difesa azzurra.

Rischiamo di essere troppo pessimisti, rischiamo di cadere in stridente contraddizione con le proporzioni, apparentemente trionfali del risultato? Non crediamo. Perché la partita oltre a valere per l'ammissione al girone finale doveva offrire anche un giudizio completo sulle prospettive della squadra e quindi la severità non guasta, quando è a fin di bene. La contraddizione poi non c'è assolutamente perché si è trattato di una facile, troppo facile, un po' per le ingenuità dei tedeschi ed un po' per le circostanze. L'ingenuità dei tedeschi si è manifestata soprattutto in difesa, dove Seeger ha si sostituito le marciature rispetto a Berlino chiamando Stein al 29, che Fraessdorf a controllare.

In difesa si è assistito una nuova anche se scintillante (conferma del loggione di Burginich) e inoltre si sono registrate alcune battute a vuoto da parte di Salvadori e Piana. Croy comunque non va dimenticato che gli attaccanti tedeschi facilmente sono arrivati a ridosso di Zoff, certo per demerito ma anche crediamo, per merito della difesa azzurra.

Rischiamo di essere troppo pessimisti, rischiamo di cadere in stridente contraddizione con le proporzioni, apparentemente trionfali del risultato? Non crediamo. Perché la partita oltre a valere per l'ammissione al girone finale doveva offrire anche un giudizio completo sulle prospettive della squadra e quindi la severità non guasta, quando è a fin di bene. La contraddizione poi non c'è assolutamente perché si è trattato di una facile, troppo facile, un po' per le ingenuità dei tedeschi ed un po' per le circostanze. L'ingenuità dei tedeschi si è manifestata soprattutto in difesa, dove Seeger ha si sostituito le marciature rispetto a Berlino chiamando Stein al 29, che Fraessdorf a controllare.

In difesa si è assistito una nuova anche se scintillante (conferma del loggione di Burginich) e inoltre si sono registrate alcune battute a vuoto da parte di Salvadori e Piana. Croy comunque non va dimenticato che gli attaccanti tedeschi facilmente sono arrivati a ridosso di Zoff, certo per demerito ma anche crediamo, per merito della difesa azzurra.

Rischiamo di essere troppo pessimisti, rischiamo di cadere in stridente contraddizione con le proporzioni, apparentemente trionfali del risultato? Non crediamo. Perché la partita oltre a valere per l'ammissione al girone finale doveva offrire anche un giudizio completo sulle prospettive della squadra e quindi la severità non guasta, quando è a fin di bene. La contraddizione poi non c'è assolutamente perché si è trattato di una facile, troppo facile, un po' per le ingenuità dei tedeschi ed un po' per le circostanze. L'ingenuità dei tedeschi si è manifestata soprattutto in difesa, dove Seeger ha si sostituito le marciature rispetto a Berlino chiamando Stein al 29, che Fraessdorf a controllare.

DA UNO DEGLI INVIATI

NAPOLI, 23 novembre

**ZOFF (voto 6)** — Non molto impegnato e le carate sempre con disinvolta sicurezza qualche ricercato precisissimo di troppo, talvolta per l'appioppo della palla, lo quamente sempre ben disposti.

**BURGINICH (voto 5)** — Ed è voler essere magnanimo. Da tempo ormai questo benemerito pilastro della difesa azzurra non sembra essere più lui. È sabato purtroppo, l'ha un'altra volta dimostrato. Non è certo ancora il tempo di scrivergli l'epitaffio, ma di considerare l'opportunità di una rida alternativa. Oggi donerà tedesca con Vogel, il parentato «babau» della compagine bianca buon per tutti che il tedesco si sia per l'occasione dimenticato di esserlo.

**FACCHETTI (voto 7)** — Il «capitano» ha onorato il suo vecchio record trentaquattro consecutive gettoni di presenza con una prestazione esemplare. Non ha avuto molte occasioni di centrare il goal, ma ha fatto il suo dovere con un'ottima tecnica e un'ottima intelligenza. È stato il più sicuro di tutti i giocatori azzurri in campo.

**CHIARUGI (voto 6)** — Ci si era quasi dimenticati di lui, parecchie ingenuità. Lo si può anche capire, alla prima esperienza non è stato comunitario ma il pallone a Riva, quando in tal senso le molte apprensioni italiane coesistono con la pena di chi prova.

**MAZZOLA (voto 7)** — Qualche incertezza ancora sul ruolo e sul compito proprio in relazione alle attitudini (punta mezza punta, centro-campista puro) ma un match di tutto impegno giocato al meglio della condizione. E non bastasse il merito del gol che ha sbloccato subito in apertura la situazione.

**DOMENGHINI (voto 7)** — Prevedere gran gioia da parte del pubblico. Croy ha dovuto respingere un paio di stufillate di Domenghini e Riva ed ha parlato con una tecnica padrona il rigore battuto da Riva per tutto su Chiarugi. Per il resto la squadra azzurra ha tirato ancora più e tutti in barca (ammesso che in qualche fase avesse potuto essere più incisivo). Riva si è ritirato nei suoi appartamenti. De Sisti si è messo a giocare sulla linea di mezzo campo, un po' tutti gli azzurri si sono limitati a controllare i tedeschi che hanno fatto un forcing poco convincente e meno preciso ancora che nel primo tempo, nonostante siano entrati Croy e Fraessdorf, che i denti di latte gli sono caduti ma anche senza impennate e squilli di tromba. Niente di meno e di più di quello che si chiedeva, il tutto facilitato anzi dall'insospettata presapochismo degli avversari. In apertura di ripresa, Valcareggi ha richiamato in panchina per far posto a Juliano. Giustificazione ufficiale quella di una botta al fianco (rimediata per dare ro), ma una mezz'ora prima almeno, sospetto, fondato quello del tentativo per il pubblico a risultato ormai scontato con lui Cera, unico

**DE SISTI (voto 8)** — Una partita ancora una volta una grande. Per chiarezza di idee e costanza di rendimento. Anche nel secondo tempo di tutti, quando il match ormai surriscaldato dai giocatori lunghi quarti di lavorare lui il «Pichio» non è mai sceso un attimo solo di cassetta. E chi per tantissimi lo muore più dalla Nazionale.

**RIVA (voto 8)** — Una volta per merito superiore, un compagno a Binda in parte, pare ad un Giro d'Italia. Se anche nel football non venivano di moda provvedimenti analoghi la Nazionale azzurra ci fu tanto per il meno buona metà le sue partite del prossimo quinquennio. Un mostro e che mangia la peggiora anzi sempre Adesso, oltre che farli, i gol li fa fare, scodellandoli pronti (vedi quello di Domenghini) e concludendo di seccare tanti capolavori d'impostazione. Nella ripresa si è ritirato soddisfatto nelle sue stanze, ma ne aveva ben donde.

**CROY (voto 7,2)** — Ottimo portiere. Un'incertezza forse nell'azione del primo gol ma l'ha «gelato» il determinante errore di Urbanczyk. Per il resto un match più che dignitoso.



Domenghini si è confermato una pedana preziosa della Nazionale

NAPOLI, 23 novembre

Così Croy ha svoltato il rigore di Riva

Roberto Frosi

NELLE FOTO: I tre gol azzurri. Il primo di Mazzola, che sblocca subito il risultato. Il secondo di Domenghini con un sventolato al volo. Il terzo di Riva con un meraviglioso tuffo di testa

Con 7 punti andiamo in Messico

Dopo lo schiacciante punteggio di 3-0 inflitto alla compagine della RDT, l'Italia ha vinto il girone 3-1 e si è qualificata per la fase finale della Coppa Rimet.

Questa la classifica finale del nostro girone:

Italia	7	4	3	10	3
RDT	4	2	1	7	7
Galles	0	4	0	4	10

A Napoli battuto ogni record d'incasso

La partita Italia-Germania Est ha fatto registrare allo stadio San Paolo di Napoli una presenza di 91 mila spettatori, dei quali 84.000 paganti. L'incasso è stato di 161 milioni. Questa cifra costituisce il record italiano degli incassi per una partita della nostra Nazionale.



Giacinto Facchetti 34 partite a fila nella Nazionale.

Tredici squadre già qualificate

Sono tredici le squadre che si sono qualificate al passaporto per il Messico: Italia, Inghilterra, Messico, Belgio, Germania Occidentale, Romania, Svezia, URSS, Brasile, Perù, Uruguay, El Salvador, Marocco.

Ne mancano quindi solo tre per completare il campo del campionato alla fase finale del nono campionato mondiale di calcio. Il loro nome uscirà dagli incontri eliminatori per il gruppo 2 (Ungheria e Cecoslovacchia debbono «spargere» a Marsiglia il 7 dicembre), per il gruppo 8 (Bulgaria favorita) e per quello figurante Asia e Oceania. Questi incontri dovranno essere giocati entro il 31 dicembre, termine ultimo stabilito dalla FIFA per la conclusione della prima fase del campionato.

Il 10 gennaio a Città del Messico le sedici finaliste verranno suddivise con sorteggio in quattro gironi eliminatori del «mondiale» vero e proprio.

La cerimonia del sorteggio sarà teletrasmessa in diretta in tutto il mondo.

**TOTO**

Arezzo-Varese	2
Atalanta-Modena	X
Cesena-Livorno	1
Como-Pesaro	1
Genoa-Reggina	2
Mantova-Catanzaro	1
Monza-Pisa	1
Perugia-Catania	1
Raggrana-Teramo	1
Taranto-Modena	X
Trapani-Verona	2
Avellino-Siena	1
Messina-Internapoli	X

Monte premi L. 402.998.318

QUOTE: 130 = 13 = lire 2.319.200, 3 = 127 = 12 = lire 96.100

Bruno Panzera







Reggina si reggono - ma a distanza - il passo

# Il Varese e il Foggia col vento in poppa

## Inesorabili i varese anche in trasferta (2-1)

### L'Arezzo parte bene, segna ma poi si sgonfia

Tutte le reti nel primo tempo - Gran gioco dei lombardi - Brutte prospettive per i padroni di casa

**MARCATORI:** Perego (A) al 3', Bettega (V) al 35', Morici (V) al 43' del primo tempo.  
**AREZZO:** Nardin; Vesoso; Vergani; Tanello; Tosani; Micelli; Damiano (Maggi); Orlandi; Perego; Farina; Galuppi (portiere di riserva: Rossi).  
**VARESE:** Carnignani; Peregò; Rimbano; Scillano; Delgiogio; Dolci; Corradi (Mortini); Tamborini; Nuti; Brignani; Bettega (portiere di riserva: Baruzzi).  
**ARBITRO:** Sbardella di Roma.  
**NOTE:** angoli 3-3. Terreno allentato per le recenti piogge.

**SERVIZIO**  
**AREZZO, 23 novembre**  
Il Varese dalla cintola in su. Un Varese che pesa dopo pezzo, ha smontato con calma e sicurezza la generosa resistenza dei ragazzi di casa e che minuto dopo minuto ha demolito le speranze dei più irriducibili tifosi toscani. Alla fine, niente fischii, neppure quelli che l'ammazza poteva comunque giustificare.  
Applausi, anzi, magari non proprio fragorosi, però inviati da ogni settore. Onesto riconoscimento quindi per la squadra più forte, la «squadra più squadra». Qualcuno, quando Tognon ha risposto Damiano negli spogliatoi per far entrare il più coordinato e complessivo dei redattori, ha vivacemente brontolato. Per la platea, il sacrificio «dovrebbe essere Orlandi, giocatissimo da salotto, poco tagliato per il lavoro spostante, e ormai incucchiato nell'inutile caccia al Sogliano «sette polmoni», ma il problema del trainer aretino non si riduceva a un uomo piuttosto dell'altro.  
Era la squadra che denunciava una marcia e una classe in meno, financo nel periodo in cui il Varese si ancorava alla prudenza per difendere il malloppo.  
Si diceva in giro che l'intraprendente Galuppi e il Perego dell'Arezzo, che nel primo round si erano mossi con una certa percosità, per poi — a lungo andare — impallarsi nella rete abilitante difesa della retroguardia biancorossa, necessitando di rifornimenti più frequenti e precisi.  
«La differenza» sarebbe stata forse livellata e qualche sogno di gloria, ancora ieri accarezzato, avrebbe potuto trovare oggi un ragionevole supporto. La verità invece è che il Varese ha vinto cancellando rapidamente discussioni e illusioni, perché l'armamento più esperto ed equo, perché i suoi uomini — superiori nel confronto diretto per tecnica individuale, autorevolezza, velocità, colpo di intelligenza, non fino a presentare attualmente un gioco sicuramente apprezzabile.  
Gli inserimenti dei difensori lungo le fasce laterali, e quelli oggi soprattutto del vicesano Perego, oltre che del Sogliano, favoriti dalle puntuali coperture cautelative di Brignani e particolarmente dell'ottimo Tamborini, sono una dimostrazione (non la sola!) dell'agosto lavoro collettivo imposto da Liedholm, i cui risultati restano fin qui tangibili nonostante la squadra continui ad accusare nei momenti decisivi una risolutezza e un'efficacia inadeguate in rapporto alle occasioni create. Che questo Varese, poi, navighi col vento alle spalle anche sotto l'aspetto psicologico, lo si è compreso sollecitamente, visto che con una partenza pimpante l'Arezzo ha messo a segno in fretta una sventolaccia che poteva sfiorare avversari meno sicuri e tranquilli.  
Su rimessa laterale la palla ha viaggiato da Galuppi al Perego aretino e questi, da una ventina di metri, sorprendentemente, ha fatto un colpo e quanti si aspettavano chissà che — forse un passaggio ad un compagno che nelle vicinanze non era però reperibile — l'ha scattata nel sacco. Il Varese ha reagito senza farsi consigliare dall'ansia, né si è disunito quando di nuovo Perego (13) ha scattato una bordata sull'esterno della rete. Ha costruito — il Varese — la propria rimonta con riflessione e senza fretta, sfruttando inoltre la validissima collaborazione di Mortini,

## Brutta sorpresa (3-1) per l'ambizioso Catania

### A Perugia contro una squadra rinnovata

### Estudiantes: scarcerati i giocatori

**BUENOS AIRES, 23 novembre**  
Hanno riscoperto ieri la libertà dopo aver trascorso 30 giorni in carcere Poletti, Suarez e Manera, tre giocatori dell'Estudiantes arrestati in seguito ai gravi incidenti scoppiati nel corso della partita disputata il 22 ottobre scorso alla «Bombonera» tra i rossoneri del Milan e la squadra argentina.  
La partita conclusasi con la vittoria degli argentini per 3-1, consentì al Milan, grazie al miglior quoziente reti di aggiudicarsi il titolo di campione del mondo.  
Il portiere Poletti, ed i difensori Manera e Suarez hanno lasciato il carcere ma non per questo hanno avuto termine le loro vicissitudini.  
Poletti infatti, squalificato a vita dalla Federazione Argentina non potrà mai più giocare a calcio mentre Manera e Suarez dovranno aspettare rispettivamente tre e cinque anni prima di tornare a calcare il terreno di gioco.

**DAL CORRISPONDENTE**  
**PERUGIA, 23 novembre**  
La fantastica serie positiva del Catania, si è interrotta bruscamente sul campo di Perugia. L'undici di Rubino ha capitato nettamente, di fronte alla compagine di Mazzetti, sapientemente rinnovata dalla campagna novembre. Non è stata una resa disonorevole, intendiamoci. Per tutto il primo tempo, il Catania ha tenuto il campo da par suo, giocando concedendo a un avversario che pure sembrava in gior-

## Terza sconfitta consecutiva del Taranto

## Gol di Mola ed è fatta (1-0)

### Inutile assalto alla porta del Foggia difesa dal bravo Trentini

**MARCATORE:** nel p.t. al 17' Mola (F).  
**TARANTO:** Barontini; Falcomer; Ronconi; Napoleoni; Jannarilli; Romanuzzi; Ferraro; Oliviero; Alidina; Tartari; Bertini. N. 12: Bertini; n. 13: Busso.  
**FOGGIA:** Trentini; Fumagalli; Colla; Pirazzini; Teneggi; Villa; Garzelli; Bigoni; Mola; Maioli; Saltuti. N. 12: Crepan; n. 13: Camozzi.  
**ARBITRO:** Carminati di Milano.  
**NOTE:** nel primo tempo al 28' e al 41' Villa e Tartari infelicitosi sono stati sostituiti rispettivamente da Camozzi e Busso.

**DAL CORRISPONDENTE**  
**TARANTO, 23 novembre**  
Dopo sette pareggi consecutivi il Taranto è giunto alla terza sconfitta consecutiva. La squadra locale è precipitata così in coda alla classifica manifestando chiaramente i limiti di una formazione fatta ad hoc per il campionato di serie C da dove è stata prelevata all'ultimo momento.  
Il Foggia è andato in vantaggio poco dopo il quarto d'ora iniziando la rete è stata proiettata da un grossolano errore del portiere tarantino che, sul pallone calciato su punteria da Maioli, è andato in cerca di farfalla permettendo a Mola, felicemente appostato, di segnare a porta inestodita.  
Al Taranto restavano 75' buoni per riequilibrare le sorti della gara e, in verità, gli uomini di Caciagli ce l'hanno messa, tutta sostenuti dal pubblico che ha fatto un gran rumore. L'assalto alla rete di Trentini è stato incessante, ma vuoi per la bravura del portiere foggiano vuoi per la incapace difesa di Mola, senza alcun esito.  
A rendere la manovra del Taranto meno sicura, è stato l'infornuto subito dal miglior uomo di regia, Tartari, costretto ad abbandonare il campo per un brutto fallo commesso su cui entrò il pubblico. L'assalto alla rete di Trentini è stato incessante, ma vuoi per la bravura del portiere foggiano vuoi per la incapace difesa di Mola, senza alcun esito.  
A rendere la manovra del Taranto meno sicura, è stato l'infornuto subito dal miglior uomo di regia, Tartari, costretto ad abbandonare il campo per un brutto fallo commesso su cui entrò il pubblico. L'assalto alla rete di Trentini è stato incessante, ma vuoi per la bravura del portiere foggiano vuoi per la incapace difesa di Mola, senza alcun esito.

## Niente da fare per l'evanescente Ternana

## Agevolmente la Reggiana (2-1)

### Fanello e Crippa: due gol gemelli

**MARCATORI:** Fanello (R.) al 33' del p.t.; Crippa (R.) al 4'. Merzagli (T.) al 34' su rigore, nella ripresa.  
**REGGIANA:** Bastiani; Vignandoli; Bertini; Pirella; Grevi; Giorgi; Pirella; Nardoni; Galletti; Zanoni; Crippa; (Portiere riserva: Buffoni; tredicesimo Barberio).  
**TERNANA:** Germano; Rosa; Benatti; Mariani; Fontana; Castelli; Cardillo; Gola; Bellinazzi; Liguri; Merzagli; (Portiere di riserva: Grassi; tredicesimo Rella).  
**ARBITRO:** Trono, di Torino.

**DAL CORRISPONDENTE**  
**REGGIO EMILIA, 23 novembre**  
Contro una Ternana molto più debole del previsto, per un evanescente con quel suo stucchevole ticchettato fatto di piccoli passaggi e senza estro e respiro, la Reggiana ha fatto agevolmente centro con i suoi due migliori uomini dell'attacco Fanello e Crippa che hanno realizzato due gol gemelli uno al 33' del primo tempo ed uno al 4' della ripresa.  
Senza impressionare, senza convincere, la Reggiana ha guadagnato così l'intero bottino in una partita che in quanto a contenuto e spettacolo ha indispedito e annoiato non poco.  
Nella Reggiana i punti chiave sono stati, all'attacco Crippa e Fanello, e indietro Pirella che ha smaltito un oneroso lavoro di interdizione e Vignandoli.  
Il resto dell'undici granata ha fatto della normale amministrazione ad eccezione di Galletti che ancora una volta fallendo al centro dell'attacco, richiama oramai con urgenza una soluzione di ricambio.  
Sul 2-1 la Reggiana navigava in piena bonaccia, allorché al 34' Crippa, arrestato per dare una mano alla difesa, compiva un vistoso fallo di mani in area. L'arbitro non aveva perplessità e il rigore realizzato da Merzagli rimetteva in corsa — si fa per dire — il proprio conto. Merzagli non accedeva più nulla — la partita.  
Non resta che da rivedere i due gol della Reggiana la cui fattura è stata esemplare. Al 33' del primo tempo Vignandoli aveva fatto un'ottima giocata di mezzo campo, e decisa deviazione. Per concludere, in questo incontro che ha visto portieri svegli e pronti, diremo che i «canarini» mancavano per un'inezia il gol su tiro di punizione di Franzini più un tiro fu un infortunio per Festa oltre la barriera; il mediano tocco, seppur sbilanciato, di sinistra e De Rossi arrivò a deviare oltre il portiere in punto delle dita. Pireggio, in conclusione equo.

## Vittoria netta della Reggina (3-1)

## Un Genoa da crepacuore becca tre gol a San Siro

### La bravura di Mascheroni non ha evitato il naufragio

**MARCATORI:** Vallongo (R) al 35' del primo tempo; Toschi (R) al 22', Vallongo (R) al 35', Benvenuto (G) al 38' della ripresa.  
**GENOA:** Grossi; Rossetti; Ferrari; Rincero; Rivara (nella ripresa Andreazza); Turone; Perotti; Bittolo; Benvenuto; Mascheroni; Maselli (secondo tempo); Lenzi.  
**REGGIANA:** Ferrari (Jacoboni) al 23' del secondo tempo; Divina; Clerici; Tacelli; Capolotta; Pesce; Perucconi; Pirola; Vallongo; Lombardo; Toschi.  
**ARBITRO:** Porcelli di Lodi.

**MILANO, 23 novembre**  
Il Genoa tocca il fondo dell'impotenza e della delusione. Dopo il tre a uno subito oggi a San Siro, non è più nemmeno il caso di dire che il vento che tira in casa rossoblu è venuto di libeccio, ma di quello brutto; piuttosto che a bordo del vascello è come se da tempo ci fosse il morto. I suoi tifosi non hanno più capelli da strappare per la disperazione.  
E' ben guidata la società? E' ben guidata la squadra? Tutto, probabilmente. A cominciare dalle tradizioni. Proprio così. Persino i nove scudetti rischiano di diventare a segno il punto di un peso intollerabile, un fatto controproducente. Non è un paradosso. Ogni anno il Genoa parte con la convinzione di tornare in A. Di fronte a questo traguardo, tutto passa in seconda linea: ogni senso di concretezza, dei propri limiti, ogni preoccupazione di garantire anzitutto un campionato dignitoso, lontano da pericolosi sbandamenti. E' come per certi piccoli borghesi degli inizi del secolo, rovinati in certo senso dal fatto di essere stati una volta in vita loro a Parigi. Probabilmente se non ci fossero mai stati, sarebbero rimasti persone moderate, rispettabili nei loro limiti; quel viaggio, viceversa, l'attacco genovese ha pagato

## Sconfitto il forte Piacenza (1-0)

## Per il Cesena una boccata d'ossigeno

### L'unico gol della partita messo a segno da Ferrario

**MARCATORE:** al 33' del s.t. Ferrario.  
**CESENA:** Cimipeli; Maldera (A); Ammoniaci; Scorsa; Ceccarelli; Fantuzzi; Marmo; Zanetti; Enzo; Ferrario; Dotti (Carniglia). N. 12: Giancinti.  
**PIACENZA:** Balzarini; Giocchi; Lener; Tentorini; Favari; Arcovito; Slevan; Robbioni; Franzoni; Prestini; Azimonti. N. 12: Ferretti. N. 13: Zoff.  
**ARBITRO:** Gianluigi di Bari.  
**NOTE:** cielo coperto, molto umido, terreno scivoloso, spettatori oltre 6.000. Calci d'angolo Cesena 12, Piacenza 0.  
**DAL CORRISPONDENTE**  
**CESENA, 23 novembre**  
Il Cesena con la vittoria odierna ha migliorato notevolmente la precaria posizione in classifica. Ma soprattutto ha dimostrato di avere finalmente imboccato la via delle idee chiare. Non è stata una vittoria facile, perché sul campo di Piacenza, dove il Cesena è venuto al 33' della ripresa siglato dal bravo capitano Ferrario. Il risultato quindi è ineccepibile, anche se a Enrico Rado non è andato molto giù. Un Cesena eccellente

## Al Martelli quattro gol al Catanzaro

## Nella ripresa si scatena il Mantova

### Doppietta (su rigore) di Spelta - Le gravi lacune degli ospiti

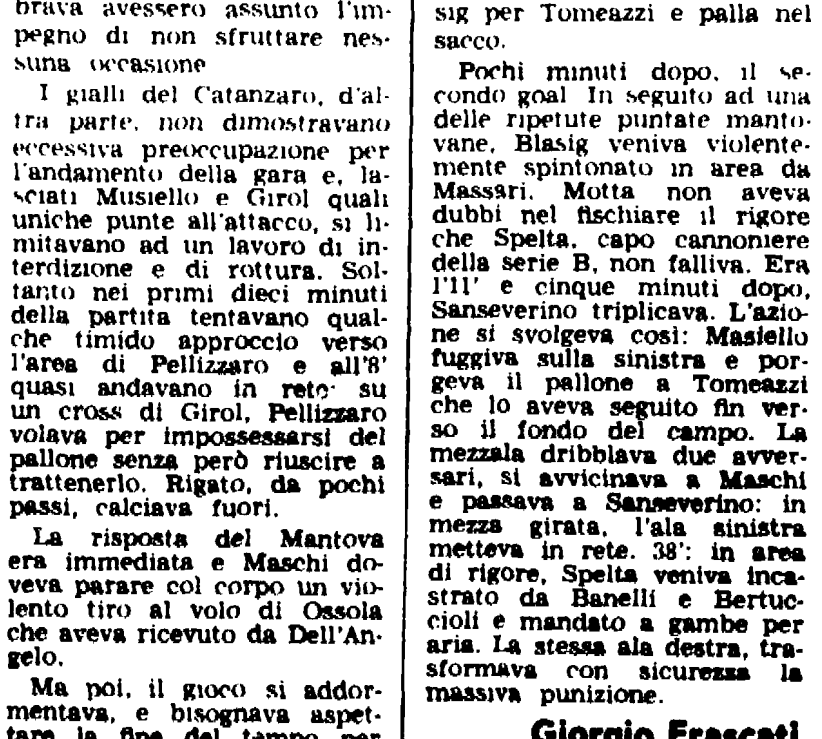
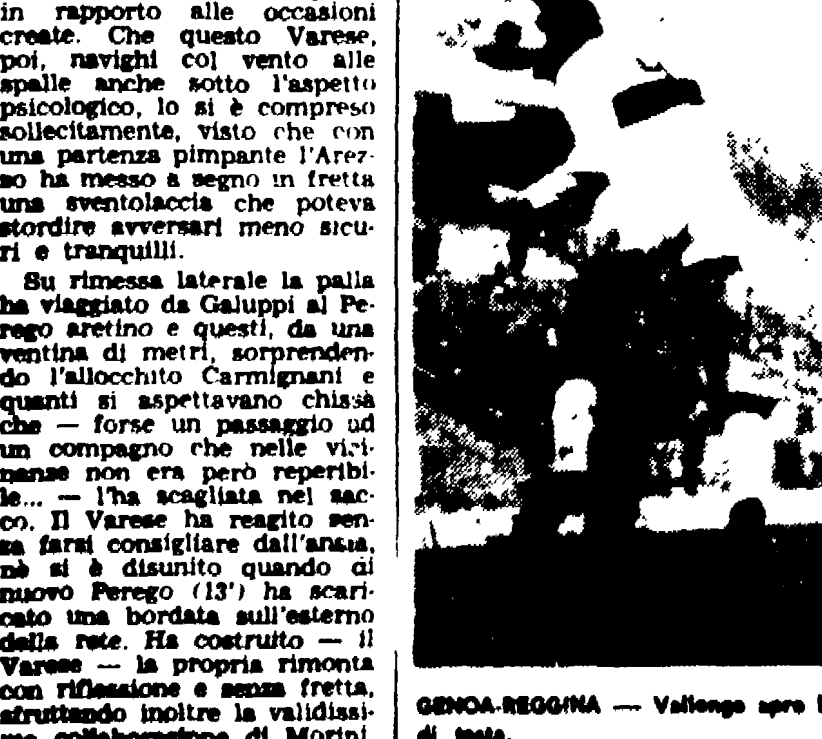
**MARCATORI:** nella ripresa al 3' Tomeazzi, all'11' Spelta su rigore, al 16' Sanseverino, al 38' Spelta su rigore.  
**MANTOVA:** Pellizzaro; Mastiello; Chiosso; Giola; Bacher; Micheli; Spelta; Tomeazzi; Blasini; Dell'Angelo; Sanseverino. (Dodicesimo Da Pozzo; tredicesimo Panizza).  
**CATANZARO:** Maschi; Bertucchi; Bertolotti; Masari; Benedetto; Busattini; Rizzato; Banelli; Mustiello; Franzoni; Giorli. (Dodicesimo Pozzani; tredicesimo Gori).  
**ARBITRO:** Motta di Monza.  
**NOTE:** giornata coperta e campo di gioco in buone condizioni. Ammoniti: Benedetto, Sanseverino, Giolli. Al 6' della ripresa Gori sostituisce Busattini.

## Assistere ad una parata di Tommeazzi

## Per il Cesena una boccata d'ossigeno

### L'unico gol della partita messo a segno da Ferrario

**MARCATORE:** al 33' del s.t. Ferrario.  
**CESENA:** Cimipeli; Maldera (A); Ammoniaci; Scorsa; Ceccarelli; Fantuzzi; Marmo; Zanetti; Enzo; Ferrario; Dotti (Carniglia). N. 12: Giancinti.  
**PIACENZA:** Balzarini; Giocchi; Lener; Tentorini; Favari; Arcovito; Slevan; Robbioni; Franzoni; Prestini; Azimonti. N. 12: Ferretti. N. 13: Zoff.  
**ARBITRO:** Gianluigi di Bari.  
**NOTE:** cielo coperto, molto umido, terreno scivoloso, spettatori oltre 6.000. Calci d'angolo Cesena 12, Piacenza 0.  
**DAL CORRISPONDENTE**  
**CESENA, 23 novembre**  
Il Cesena con la vittoria odierna ha migliorato notevolmente la precaria posizione in classifica. Ma soprattutto ha dimostrato di avere finalmente imboccato la via delle idee chiare. Non è stata una vittoria facile, perché sul campo di Piacenza, dove il Cesena è venuto al 33' della ripresa siglato dal bravo capitano Ferrario. Il risultato quindi è ineccepibile, anche se a Enrico Rado non è andato molto giù. Un Cesena eccellente



GENOA-REGGIANA - Vallongo apre le marcature con questo bel colpo di testa.

Alberto Vignola

Alieto Pieri

Giorgio Frascati







Agghiaccianti testimonianze di ex soldati sul massacro di Song My

Un discorso del ministro degli Esteri

Severa condanna svedese per l'eccidio

«Avevamo ordine di distruggere ogni cosa Tutti nel villaggio dovevamo essere uccisi»

A suo tempo il comando USA affermò che era stata distrutta «una intera formazione vietcong» - Westmoreland: «Passeranno anni» prima che gli americani si ritirino dal Vietnam - Pesanti sconfitte dei fantocci - Nuovi furiosi attacchi aerei contro il Laos

THE SUNDAY TIMES Children of the Vietnam massacre After the picture came the bullets Saigon denies murder stories Brown finished—but will linger on Protesters disrupt match

WASHINGTON, 23 novembre. «Un incubo per l'America», così il New York Times definisce il massacro effettuato dalle truppe americane il 16 marzo 1968 nel villaggio di Song My, presso la città di Quang Nam, in provincia di Quang Nam, nel Vietnam del Sud.

tutto il villaggio era formato da vietcong e che tutti dovevano essere uccisi. «Non saprei dire quanti furono i morti, non li contai. Chiuso nel villaggio. Animali e tutto il resto...»

«La stessa agenzia da notizia di una nuova violenta offensiva aerea lanciata contro le zone libere del Laos, mentre i B-52 hanno effettuato ben cinque incursioni sulla zona di Duc Lap. Su questo ed altri settori vicini a B-32 dall'inizio del mese hanno sganciato ben 15.000 tonnellate di bombe.

«I massacri di civili indifesi sono definiti da tempo crimini di guerra»

STOCOLMA, 23 novembre. «Può durare la guerra, può esser rischiera di impicare la crudeltà e la bruttata», ha dichiarato oggi, tra l'altro, il ministro degli Esteri svedese, Torsten Nilsson, parlando dei massacri commessi da soldati americani nel villaggio sud vietnamita di Tu Cung alla periferia di Song My.

Prendendo la parola nella sede del Partito socialdemocratico (il partito al governo) di Malmoe, Nilsson ha detto che «i massacri di civili indifesi sono definiti da tempo crimini di guerra», e che «l'opinione pubblica internazionale non può restare indifferente davanti a tali fatti».

La Svezia, ha aggiunto il ministro, ha tutto l'interesse ad intrattenere buoni rapporti con le grandi potenze e comprende le difficoltà del governo americano a porre fine alla guerra nel Vietnam.

Ma i buoni rapporti — ha proseguito Nilsson — non comportano la rinuncia, da parte della Svezia, a criticare alcuni importanti aspetti della politica americana nel Vietnam, così come essa si è riservata il diritto di condannare l'intervento dell'URSS in Cecoslovacchia.

Da parte loro i sovietici hanno ribadito che continueranno ad accordare appoggio e solidarietà pratica ai combattenti del Sud Vietnam e che considerano i dieci punti dell'ENL come la base reale e ragionevole di una giusta soluzione della questione sud vietnamita.

Ribadito l'appoggio dell'URSS ai sud-vietnamiti

MOSCA, 23 novembre. «Si è conclusa la visita in URSS, durata tre settimane, della delegazione del FNL e del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, guidata dal Presidente Nguyen Huu Tho. Il lungo, caloroso incontro è stato sottolineato che la visita «segna un nuovo passo nello sviluppo dei legami amichevoli e di solidarietà tra i due popoli e governi».

La valutazione della situazione nel Vietnam e dei mezzi delle condizioni per ristabilire la pace nella sovranità e emersa nei colloqui del tutto univoca. I sud-vietnamiti hanno affermato di voler condurre anche in avvenire una lotta vigorosa sul piano militare, politico e diplomatico, e che le importanti vittorie riportate sono inseparabili dal sostegno dall'aiuto prestato dall'URSS e dagli altri Paesi socialisti e Stati amanti della pace e della giustizia.

Da parte loro i sovietici hanno ribadito che continueranno ad accordare appoggio e solidarietà pratica ai combattenti del Sud Vietnam e che considerano i dieci punti dell'ENL come la base reale e ragionevole di una giusta soluzione della questione sud vietnamita.

Dalla prima pagina

D.C.

dopo alcune concessioni alla campagna per il cosiddetto ordine pubblico — ha detto che le capacità d'iniziativa restano strettamente legate a un quadro politico: si tratta di rafforzare la solidarietà tra le forze della maggioranza, mentre «non appare semplice il problema attraverso il quale la collaborazione organizzata di governo possa essere ripresa».

Il dibattito è stato molto serrato. Fanfani, con un intervento che è apparso una specificazione ed una interpretazione autorevole dei propositi di una parte della DC, ha chiesto che il partito «rinnunci chiaramente propositi definiti ed i modi per mantenerli» e che «rassicuri il cittadino circa la sorte della democrazia, il rispetto delle leggi, la funzionalità delle istituzioni».

DIREZIONE DC. La decisione della «verifica» governativa è stata presa per iniziativa di Rumor, che ha invitato a Forlani una richiesta scritta in questo senso. La lettera del presidente del Consiglio ha quindi costituito uno dei poli della discussione.

Nella lettera a Forlani, Rumor ha sottolineato che la necessità della «verifica» discende dagli «eventi di questi giorni» e trova fondamento nei «documenti dei partiti che sostengono e che pongono una identica esigenza».

Introducendo il dibattito in direzione, Forlani ha definito «giusta» l'iniziativa del presidente del Consiglio. Il ministro segretario della DC ha detto anche che nell'attuale situazione «interferisce e si contraddice» l'incertezza e le tentazioni diverse di essere — ha soggiunto — e presente anche la tentazione di risolvere la partita fuori delle regole, fuori dei quadri istituzionali. «Riguardo alle dotazioni», egli ha detto che «la soluzione della vicenda sindacale potrà derivare solo spostamento in avanti dei rapporti sociali, che deve misurare anche la solidarietà della DC con le giuste esigenze dei lavoratori», ha espresso tuttavia preoccupazione circa la stabilità monetaria.

sultati dell'indagine della magistratura, tentano di trarre profitto dal luttuoso avvenimento per reclamare repressioni e provvedimenti inediti di un sistema civile e democratico, e invitano alla vigilanza. In questa occasione il Movimento Studentesco cittadino ha dato prova di serietà e consapevolezza respingendo e denunciando con forza nella assemblea tenuta sabato alla Statale, le posizioni avventuristiche del gruppo di Lotta continua che nel numero del scorso 22 riportava un fondo ed una fotografia ad esaltazione degli studenti. Numero di Lotta continua si sono chiesti se si poteva parlare solo di irresponsabilità, non piuttosto di provocazione, comunque la assemblea ha ottenuto, e da decisioni si è adeguato lo studente Rostagno, per la riduzione del periodo, che ne sospesa la diffusione. Domani sarà una commissione studentesca esaminare politicamente il caso e deciderà i provvedimenti da prendere nei confronti del gruppo «Lotta continua».

L'assemblea studentesca ha anche voluto un manifesto da affiggere sui muri della città. In esso si denunciano i padroni i quali soli responsabili della morte dell'agente Annarumma, un figlio del popolo costretto dal bisogno a militare nella polizia, e che ha ucciso i compagni di tutti (tanti operai e contadini) della violenza borghese a difesa del profitto e dello sfruttamento.

«Operai, lavoratori, studenti — conclude il manifesto —, il Movimento Studentesco, consapevole di fare parte del fronte unito delle masse popolari in una unità che ogni giorno si fa più salda, respinge ogni spora manovra tesa a dividere il movimento rivoluzionario e a dividerlo in correnti e pendendosi sotto la direzione delle giuste idee del proletariato, marcia verso la costruzione del potere socialista.

«Operai, lavoratori, studenti — conclude il manifesto —, il Movimento Studentesco, consapevole di fare parte del fronte unito delle masse popolari in una unità che ogni giorno si fa più salda, respinge ogni spora manovra tesa a dividere il movimento rivoluzionario e a dividerlo in correnti e pendendosi sotto la direzione delle giuste idee del proletariato, marcia verso la costruzione del potere socialista.

Alla RAI-TV

Dibattito coi testimoni dei fatti di Milano

La richiesta contenuta in un documento di comunisti, socialisti e socialproletari dell'ente

ROMA, 23 novembre. La cellula del PCI della RAI-TV, il nucleo aziendale socialista e quello del PSIUP hanno denunciato un documento distribuito nelle sedi romane ai lavoratori, tecnici ed impiegati, il comportamento fazioso della RAI-TV che per i fatti del 23 maggio scorso ha riportato solo la versione della questura, venendo così meno ai doveri dell'informazione obiettiva. «Lavoratori e tecnici», si legge nel documento — chiediamo che la televisione trasmetta al più presto un dibattito al quale siano invitati i testimoni oculari dei fatti di Milano». La richiesta viene motivata con un attento e preciso esame del significato della giornata di sciopero generalizzato del 23 maggio e la spudorata campagna propagandistica messa in atto dalla destra politica ed economica

UNA IMMAGINE DEL MASSACRO Il «Sunday Times» ha aperto ieri la sua prima pagina con questa agghiacciante immagine del massacro di Song My. Un bambino, ancora vivo, stringe tra le braccia un altro bambino più piccolo, forse già colpito. Il soldato americano Heaberle, che ha scattato la foto, ha detto che subito dopo i due bambini sono stati finiti dalle raffiche di mitra dei suoi commilitoni. Ieri a Londra si è svolta una manifestazione contro i crimini americani. Davanti all'ambasciata USA è stata bruciata una bandiera americana. Alla folla hanno parlato rappresentanti del GRP sud-vietnamita - un soldato americano che ha disertato per non combattere nel Vietnam.

Secondo indiscrezioni da Washington

L'Egitto respinge il «piano di pace» USA

Azioni belliche anti-israeliane - Fallito tentativo di liberare un capitano dalla prigione di Beirut

WASHINGTON, 23 novembre. «Sraniscono le prospettive di un accordo sovietico-americano sul Medio Oriente», così affermano fonti diplomatiche statunitensi nella capitale americana. Infatti, mentre al Cairo le ultime proposte americane (consistenti nel cosiddetto «piano di pace») sono state definite «ancora peggiori» delle precedenti, fonti sovietiche all'ONU hanno lasciato chiaramente capire che l'URSS appoggerà in pieno il punto di vista della RAU. La principale critica che la RAU rivolge alle proposte americane è che esse tendono a isolare la RAU dagli altri Paesi arabi, attraverso negoziati per una pace separata con Tel Aviv.

IL CAIRO, 23 novembre. Un «comando» delle forze armate della RAU ha compiuto nella notte dal 21 al 22 novembre un attacco con «bazooka» contro un'unità motorizzata israeliana sulla riva orientale del Canale di Suez, nella zona di Al Bahah. Il «comando», ha detto un portavoce militare della RAU, ha attaccato una battaglia blindata israeliana, a 12 chilometri a nord di Ismailia, distruggendo tre carri armati e danneggiando due cannoni antiaerei. Un certo numero di soldati israeliani sarebbero stati uccisi mentre tentavano di ritirarsi. Da parte egiziana vi sono stati tre morti.

Nella notte del 22 novembre le forze giordane hanno respinto al fuoco di mitraglia sparato dagli israeliani. Da parte egiziana hanno effettuato un'incursione sul territorio giordano, lanciando bombe al fosforo nella regione di Yarmuk. La notte tra giovedì e venerdì ha respinto l'aggressione.

«Comandanti» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno attaccato la sede di alcuni campi di rifugiati di ufficiali israeliani a Baqura, la giungla di Giordania, nella valle del Golan, e alcune installazioni militari israeliane nella regione di Kuneitra, nel territorio siriano occupato. Gravemente feriti e uccisi sono stati soldati israeliani. Secondo quanto afferma un «comando» di «A. Asfita» hanno